

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVIII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

190^a SEDUTA

MARTEDÌ 1 LUGLIO 2025

Presidenza del Presidente GALVAGNO
indi del Vicepresidente DI PAOLA
e nuovamente del Presidente GALVAGNO
e del Vicepresidente DI PAOLA

Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE

Ai sensi dell'art. 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE	23,26
SCHILLACI (Movimento 5 Stelle)	24
GILISTRO (Movimento 5 Stelle)	24
BURTONE (Partito Democratico XVIII Legislatura)	25,26
GIAMBONA (Partito Democratico XVIII Legislatura)	26
TURANO, assessore per l'istruzione e la formazione professionale	26

Interrogazioni

(Comunicazione di svolgimento di interrogazioni a risposta in Commissione)	3
--	---

Missioni	3
-----------------------	---

Sulle comunicazioni della Presidenza dell'Assemblea

PRESIDENTE	3,4,18
CRACOLICI (Partito Democratico XVIII Legislatura)	7
LA VARDERA (Misto)	9
LOMBARDO GIUSEPPE GEREMIA (Popolari e Autonomisti)	10
DE LUCA ANTONINO (Movimento 5 Stelle)	10
MICCICHE' (Misto)	11
CATANZARO (Partito Democratico XVIII Legislatura)	12
PACE (Democrazia Cristiana)	13
GERACI (Prima L'Italia - Lega Salvini Premier)	15
DE LUCA CATENO (Sud chiama Nord)	15
PELLEGRINO (Forza Italia)	16
ASSENZA (Fratelli d'Italia XVIII Legislatura)	17

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	4,19
CRACOLICI (Partito Democratico XVIII Legislatura)	4
BURTONE (Partito Democratico XVIII Legislatura)	19

Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica: "Istruzione e formazione professionale"

PRESIDENTE	20,22,23
TURANO, assessore per l'istruzione e la formazione professionale	20,22
GIAMBONA (Partito Democratico XVIII Legislatura)	21,22

ALLEGATO A (*)

Interrogazioni

(Annunzio)	29
------------------	----

ALLEGATO:

Interrogazioni e interpellanze della Rubrica "Istruzione e formazione professionale" ..	47 ss.
---	--------

(*) **N.B.** L'Allegato A contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula.

La seduta è aperta alle ore 14.10

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Processo verbale della seduta precedente

PRESIDENTE. Avverto che il processo verbale della seduta precedente è posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione ed è considerato approvato, in assenza di osservazioni in contrario nella presente seduta.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Carta sarà in missione dal 4 al 5 luglio 2025. L'Assemblea ne prende atto.

Atti, documenti e annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

Comunicazione di svolgimento di interrogazione a risposta in Commissione

PRESIDENTE. Comunico che con nota prot. n. 956-INT/2025 del 25 giugno 2025 l'Ufficio di Segreteria della V Commissione legislativa permanente "Cultura, formazione e lavoro" ha comunicato che nella seduta n. 151 del 25 giugno 2025 si è svolta l'interrogazione n. 1757 "Ampliamento della base dei beneficiari del contributo a fondo perduto delle imprese turistiche", a firma dell'onorevole Varrica, il quale si è dichiarato soddisfatto della risposta fornita dall'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo.

Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero innanzitutto informarvi che ho ritenuto opportuno convocare una riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari prima dell'inizio della seduta d'Aula, anticipando tale riunione di un'ora rispetto all'orario originariamente previsto. Ciò si è reso necessario in considerazione dei miei impegni istituzionali: nel pomeriggio partirò per Bruxelles con il Comitato delle Regioni. Ho comunque inteso garantire, con tempestività, il regolare svolgimento della seduta odierna, come avrò modo di illustrare più diffusamente in seguito.

Ho ritenuto opportuno dare seguito all'invito rivolto dal Presidente della Commissione Antimafia, dall'onorevole La Vardera e da altri colleghi, e pertanto, nel corso della Conferenza dei Capigruppo, ho rappresentato che — nei limiti di ciò che mi è consentito comunicare nella fase attuale — sarebbe stato necessario stabilire se procedere con una semplice comunicazione o se aprire un dibattito. A tal riguardo, come potranno confermare i colleghi presenti, ho manifestato la mia piena disponibilità affinché si consentisse un dibattito che permettesse a tutti i Presidenti dei Gruppi parlamentari, o ai loro delegati, di intervenire.

Ho inoltre precisato che tale decisione non dovesse essere subordinata alla volontà della maggioranza dei Capigruppo, la quale, peraltro, avrebbe potuto costituire un vantaggio per la Presidenza dell'Assemblea. Al contrario, ho chiarito che sarebbe stato sufficiente anche un solo deputato, all'interno della Conferenza, a richiedere l'apertura del dibattito perché si optasse per tale soluzione.

Questa è stata, infatti, l'opzione prescelta. Nel pieno rispetto del ruolo di garanzia che la Presidenza dell'Assemblea è chiamata a svolgere, ritengo non opportuno presiedere personalmente un dibattito che attiene a vicende che mi coinvolgono direttamente. Per questa ragione, considerata la presenza in Aula del Vicepresidente Di Paola — esponente del Gruppo del Movimento 5 Stelle, e quindi appartenente a una forza di opposizione — ritengo che il suo avvicendamento alla Presidenza dell'Aula rappresenti la scelta più opportuna e rassicurante per l'intero Parlamento. Ciò garantirà un dibattito sereno e scevro da qualsiasi possibile condizionamento derivante dalla mia posizione.

Pertanto, chiedo formalmente all'onorevole Di Paola di sostituirmi alla Presidenza dell'Aula, affinché l'onorevole Cracolici — che ha avanzato, seppur informalmente, tale richiesta — l'onorevole La Vardera e tutti i Presidenti dei Gruppi parlamentari possano intervenire in merito ai fatti che mi vedono coinvolto nella mia qualità di Presidente dell'Assemblea regionale siciliana.

Al termine degli interventi, mi riserverò di fornire le mie conclusioni. Rimarrò comunque presente in Aula, prendendo posto tra i banchi dei deputati, per ascoltare ogni singolo intervento.

Sull'ordine dei lavori

CRACOLICI. Chiedo la parola sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, comprendo che ci troviamo in una situazione del tutto peculiare, poiché il dibattito odierno non riguarda direttamente la sua persona, ma trae origine dalla richiesta, avanzata da diversi gruppi parlamentari, che la Presidenza dell'Assemblea, qualora lo ritenesse opportuno, rendesse comunicazioni in merito a fatti oggetto di attenzione mediatica negli ultimi giorni.

Tuttavia, Signor Presidente, qualora tali comunicazioni non vengano rese, risulta francamente difficile comprendere quale possa essere l'oggetto del confronto in Aula. Lei stesso, accogliendo la richiesta di calendarizzazione, ha implicitamente riconosciuto la necessità di un momento di chiarezza, ma in assenza di una sua comunicazione preventiva non si comprende su quale base il Parlamento possa discutere.

Desidero sottolineare, peraltro, che la questione di cui si discute è di dominio pubblico, poiché ampiamente riportata dagli organi di stampa. Ritengo, pertanto, che sarebbe stato auspicabile, nell'interesse della trasparenza e della serenità istituzionale, che la Presidenza informasse tempestivamente l'Assemblea non appena avuta conoscenza dei fatti oggetto di indagine, evitando così il susseguirsi di notizie frammentarie e non ufficiali.

Naturalmente, siamo tutti consapevoli di trovarci dinanzi a un procedimento giudiziario ancora in fase preliminare e che occorre rispettare pienamente sia la riservatezza delle indagini, sia le prerogative della difesa. Tuttavia, proprio per garantire chiarezza e tutela dell'istituzione, sarebbe opportuno che lei, Signor Presidente, riferisse all'Aula.

Se lei ritiene di farlo, noi siamo pronti a discutere nel merito, qualora, invece, non intenda rendere comunicazioni, non vi sarebbe, a mio avviso, motivo per proseguire in un dibattito privo di oggetto.

Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero rendere alcune comunicazioni all'Aula, anche alla luce delle richieste pervenute e delle notizie di stampa e di rete relative a indagini condotte dalla Procura della Repubblica di Palermo nelle quali risulterebbe coinvolto.

Ho ritenuto opportuno intervenire oggi, in maniera tempestiva, dopo avere appreso — unicamente attraverso i *social media* — che alcuni colleghi ritenevano necessario che io riferissi al Parlamento in merito ai fatti in questione. Non ho ritenuto, invece, di farlo nella seduta precedente, ritenendo

doveroso rispettare il ruolo istituzionale che ricopro e di non utilizzarlo impropriamente mentre è in corso un'attività investigativa non ancora conclusa, né sotto il profilo formale né sotto quello sostanziale.

Ognuno di noi, nel rispetto della propria funzione, agisce secondo la sensibilità istituzionale che ritiene opportuna ed io ho ritenuto che, in assenza di elementi definitivi, un mio intervento pubblico avrebbe potuto costituire una distorsione, giacché nessun altro cittadino dispone della medesima possibilità di difendersi o di rivendicare la correttezza del proprio operato dal più alto scranno dell'Assemblea.

Non mi sento, né voglio sentirmi, diverso da qualunque altro cittadino, tuttavia, constatando che notizie e atti coperti da segreto istruttorio circolano liberamente sulla stampa e sui *social*, sento oggi il dovere di riferire ai colleghi, nei limiti delle mie possibilità, quanto mi è noto.

Nel mese di gennaio ho ricevuto comunicazione di proroga delle indagini preliminari relative a ipotesi di reato per le quali, in quella fase, non risultavano contestati capi di imputazione provvisori. Non conoscendo il contenuto degli atti, ho comunque ritenuto doveroso — in rispetto del ruolo che rivesto — pormi immediatamente a disposizione dell'autorità giudiziaria e ho chiesto di essere interrogato per fornire ogni chiarimento possibile. A tale richiesta è stato dato seguito con la notifica dell'invito a comparire il 24 maggio e con l'audizione, svoltasi il 7 giugno, nel corso della quale ho risposto a tutte le domande, anche a quelle non comprese nel capo d'accusa, ribadendo la piena liceità dei miei comportamenti.

Desidero sottolineare che non ritengo di avere più diritti di qualunque altro cittadino sottoposto a indagini, ma, semmai, maggiori doveri. Con il supporto dei miei difensori, gli avvocati Ninni Reina e Antonio Lo Presti, proseguirò con serenità nel percorso di chiarimento e difesa della mia posizione.

Ricordo che questa non è, né può essere una sede giudiziaria, la seduta odierna non deve trasformarsi in un processo, ma può costituire un'occasione per riaffermare con fermezza che la funzione del Presidente dell'Assemblea, così come quella del Parlamento, non è mai stata piegata a interessi personali, ma sempre orientata alla tutela del bene comune.

Sotto la mia Presidenza, l'Assemblea ha approvato importanti provvedimenti finanziari per un valore complessivo superiore ai tredici miliardi di euro, che hanno consentito di evitare l'esercizio provvisorio e di sostenere la crescita economica della Regione, garantendo i diritti delle imprese e dei cittadini, in particolare dei più fragili.

Abbiamo sempre ricercato il confronto, anche nelle fasi di revisione, assicurando la massima trasparenza nelle norme a contenuto economico, prevedendo la tracciabilità delle proposte parlamentari e l'esclusione di contributi a soggetti privati, in favore degli enti pubblici sottoposti a regole di evidenza pubblica.

Per quanto riguarda l'indagine in corso, oltre a quanto già riferito, mi limito a ricordare le dimissioni della mia portavoce, alla quale auguro di poter dimostrare la piena correttezza del proprio operato e non aggiungerò altro per rispetto verso gli uffici giudiziari impegnati nell'attività investigativa.

Riconosco che la seduta odierna ha un carattere irrituale non essendo stato previsto un punto specifico all'ordine del giorno, tuttavia, ho ritenuto doveroso promuoverla personalmente per offrire la massima trasparenza e consentire a ciascun collega di intervenire liberamente. Ho, pertanto, proposto di trasformare questa riunione in un dibattito aperto, affinché nessuno si senta privato della possibilità di esprimersi.

Ho grande rispetto per quest'Aula, sintesi del principio democratico e della rappresentanza popolare; ho letto con attenzione molte delle dichiarazioni rese, anche da posizioni differenti, non mi ritengo una persona attaccata alla carica e prendo atto delle diverse opinioni espresse: c'è chi mi invita a fare un passo indietro e chi mi sollecita a proseguire con determinazione.

Desidero tuttavia riflettere su un punto: se dovessi accogliere la richiesta di dimettermi solo in conseguenza di pressioni provenienti dai canali digitali, si affermerebbe il principio discutibile per cui un messaggio mediatico avrebbe più peso della nostra Costituzione.

Rispetto il pensiero di tutti, ma ricordo che l'indagine è ancora in corso e che, eventualmente, sarà la Magistratura, attraverso i diversi gradi di giudizio, a pronunciarsi ed il rispetto delle Istituzioni non può prescindere dal rispetto della Costituzione, che tutela i diritti e impone i doveri di ogni cittadino, in particolare di chi esercita una funzione pubblica. A tali principi mi richiamo, rivendicando insieme i doveri del mio ruolo e i diritti che spettano a ogni cittadino, senza sottrarmi al confronto né, se necessario, alle responsabilità.

Infine, per garantire la piena libertà di espressione dei colleghi, ho chiesto all'onorevole Di Paola di sostituirmi temporaneamente nella Presidenza durante il dibattito, così che ciascun deputato possa intervenire senza alcuna forma di condizionamento.

Pertanto, invito i colleghi che intendano prendere la parola a iscriversi a parlare.

Presidenza del Vicepresidente Di Paola

Sulle comunicazioni della Presidenza dell'Assemblea

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Mi rivolgo al Presidente effettivo dell'Assemblea, pur riconoscendo la legittimità della sostituzione momentanea alla Presidenza, e desidero innanzitutto esprimere la mia comprensione per l'imbarazzo derivante da una situazione, a mia memoria, assolutamente inedita per questo Parlamento: un dibattito che riguarda il Presidente dell'Assemblea medesima, il quale, per poter intervenire, lascia temporaneamente lo scranno presidenziale per prendere posto tra i banchi dell'Aula.

Non è mia intenzione soffermarmi sulla correttezza o meno di questa scelta, l'importante, oggi, è entrare nel merito della questione e preciso che non intendo discutere di aspetti giudiziari che, come lo stesso Presidente ha dichiarato, non sono ancora pienamente noti neppure a lui. Le informazioni di cui disponiamo provengono, infatti, esclusivamente dalla stampa — peraltro, non tutta uniforme nel darne notizia — e riguardano una vicenda che coinvolge non solo la persona, ma anche la funzione istituzionale del Presidente dell'Assemblea.

È proprio per questa ragione che ritengo doveroso, pur nel massimo rispetto dei diritti di difesa che spettano a ciascun cittadino, considerare la dimensione pubblica e istituzionale di ciò che accade a chi riveste ruoli di rappresentanza. Quando si esercita una funzione pubblica, è necessario rispondere non solo agli organi inquirenti, ma anche all'opinione pubblica, la quale ha diritto di conoscere i comportamenti di coloro che rappresentano le istituzioni.

Desidero altresì premettere — e l'ho sempre affermato — che non mi appartiene alcuna cultura dell'automatismo tra l'apertura di un'indagine giudiziaria, o la notifica di un avviso di garanzia, e l'immediata conseguenza politica delle dimissioni di chi riveste un incarico pubblico. Ritengo che l'avviso di garanzia sia uno strumento di garanzia reciproca: da un lato, per l'autorità giudiziaria che conduce le indagini, dall'altro, per il cittadino che viene informato di essere sottoposto a indagine e può così esercitare pienamente il proprio diritto di difesa.

Pertanto, sgombriamo il campo da ogni equivoco: non ritengo che un avviso di garanzia debba automaticamente determinare le dimissioni di un rappresentante istituzionale, le dimissioni sono un atto politico e personale, che può essere valutato solo alla luce di elementi concreti e di un'eventuale evoluzione processuale.

Ciò detto, è evidente che chi ricopre funzioni pubbliche non può limitarsi a invocare i propri diritti individuali, ma deve tener conto anche del sistema complessivo di regole che tutela sia i cittadini sia le istituzioni.

Con franchezza, mi auguro — e auguro al Presidente dell'Assemblea — che questa vicenda possa concludersi positivamente, come già accaduto in molti altri casi, con una richiesta di archiviazione.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici...

CRACOLICI. Ma ho già finito? Ero solo all'inizio!

PRESIDENTE. E lo so, collega Cracolici, però sono cinque minuti ad intervento.

CRACOLICI. Me lo doveva dire prima...

PRESIDENTE. Glielo doveva comunicare il suo Presidente di gruppo parlamentare.

CRACOLICI. Il mio Presidente è *vastasello*! Non me l'ha detto!

PRESIDENTE. Le do qualche minuto in più. Prego.

CRACOLICI. Riprendendo il mio intervento, intendo precisare che ben diversa sarebbe la situazione qualora dovesse essere disposto un formale rinvio a giudizio. In quel caso, chiunque di noi — da imputato e non più da indagato — si trovasse a esercitare una funzione pubblica così rilevante, come quella di Presidente dell'Assemblea, dovrebbe trarne le conseguenze.

Per quanto mi riguarda, qualora dovessi mai trovarmi in una simile condizione, non esiterei un solo istante a rassegnare le dimissioni dalla carica, conformemente a quanto previsto anche dal Regolamento della Commissione parlamentare Antimafia. Non mi pare, tuttavia, che questa sia oggi la questione che ci occupa. Oggi siamo chiamati a discutere non tanto di aspetti giudiziari, quanto di una questione politica. La vicenda di cui parliamo mette, infatti, in luce un contesto di degrado - mi si consenta il termine - che prescinde dalle eventuali responsabilità penali dei singoli. Degrado, cioè, di un sistema che, se fosse confermato, vedrebbe anche collaboratori di figure istituzionali - del Presidente, di un Assessore, di altri esponenti politici - agire come se potessero collocarsi al di sopra della legge, attraverso pratiche di scambio o comportamenti che, in alcuni casi, potrebbero configurare ipotesi di natura corruttiva.

Ebbene, la politica non può voltarsi dall'altra parte, non può fingere che nulla sia accaduto. Questa vicenda deve indurre tutti noi a un profondo esame di coscienza e ad alzare il livello di responsabilità e di rigore ed il tema, signor Presidente, non è quello delle leggi che questo Parlamento approva. Rivendico, anzi, il principio che ogni deputato rappresenti interessi legittimi della Sicilia, delle sue categorie sociali, dei suoi territori, e che l'Assemblea sia e debba restare il luogo della rappresentanza democratica. La produzione legislativa a sostegno delle categorie che ciascuno di noi ritiene di rappresentare è una funzione nobile e legittima della politica.

Non possiamo, dunque, accettare l'idea che il Parlamento venga descritto come un luogo criminogeno, nel quale le leggi si approvano con finalità illecite. Tale rappresentazione sarebbe non solo inaccettabile, ma offensiva della funzione propria di un'istituzione democratica. Ciò che è in discussione, piuttosto, è un'altra cosa: se qualcuno, tradendo lo spirito e le finalità della democrazia, ha utilizzato la propria funzione o singoli provvedimenti - legislativi o amministrativi - per trarne vantaggi personali, di natura economica o di altre utilità.

Se questo è il punto, allora sì, dobbiamo interrogarci. Non è in discussione, oggi, la figura del Presidente dell'Assemblea in quanto tale, ma il senso stesso della politica e se in Sicilia, ormai da tempo, si manifesta un fenomeno che mette in discussione la credibilità delle istituzioni, credo che anche il Presidente della Regione non possa più limitarsi a considerarlo un episodio isolato, ma debba riconoscerlo come un problema strutturale.

Mi riferisco, in particolare, a vicende che hanno riguardato componenti politiche ben definite — mi sia consentito ricordarlo - come il caso cosiddetto "Cannes", che già prima dell'inizio di questa

legislatura aveva evidenziato criticità nel settore della rappresentanza e della gestione amministrativa e mi riferisco, altresì, alle più recenti notizie di stampa relative all'avviso di garanzia notificato all'assessore Amata, che confermano la necessità di un confronto serio e profondo sul modo in cui la politica regionale interpreta la propria funzione.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, non mi faccia chiudere il microfono, perché siamo già a dieci minuti altrimenti il Presidente del gruppo parlamentare del Partito Democratico non parla perché se abbiamo stabilito una tempistica, onorevole...

CRACOLICI. Mi pare necessario aver sentito il Presidente. Detto questo, poi, ognuno si farà la valutazione delle cose, ma credo che i temi che abbiamo davanti, purtroppo, non si chiuderanno con questo dibattito.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cracolici. Vi chiedo, colleghi, siccome ho iscritti a parlare dieci deputati, vi toglierò la parola ai cinque minuti, così abbiamo stabilito. Quindi vi chiedo, cortesemente, di attenervi ai cinque minuti e di rivolgervi alla Presidenza.

È iscritto a parlare l'onorevole La Vardera. Ne ha facoltà.

LA VARDERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con attenzione le considerazioni testé esposte dal Presidente Galvagno e ritengo doveroso premettere che ho apprezzato la sua scelta di riferire tempestivamente all'Aula, senza attendere l'8 luglio, evitando così un prolungato clima di incertezza. Parimenti, considero apprezzabile l'apertura mostrata nel consentire a questo dibattito di intervenire anche a deputati che non rivestono la funzione di Capogruppo, tra i quali il sottoscritto.

Fatta questa premessa, entro nel merito delle questioni emerse. A mio avviso, la vicenda che stiamo affrontando impone una riflessione preliminare: o riconosciamo e rispettiamo pienamente la funzione pubblica e costituzionalmente tutelata della stampa, oppure dobbiamo assumere che tale funzione venga compressa, con conseguenze incompatibili con il nostro ordinamento democratico. Quando si ricopre un ruolo pubblico, si è chiamati a rispondere davanti all'opinione pubblica, anche laddove la stampa dia conto di atti che riguardano indagini in corso.

Pertanto, occorre ricordare — come affermato dalla V Sezione penale della Corte di Cassazione con la sentenza n. 44174 del 13 ottobre 2015 — che un atto di indagine cessa di essere segreto nel momento in cui viene portato a conoscenza delle parti o queste ne vengano comunque a conoscenza. Pertanto, non possiamo porre la questione nei termini di una presunta violazione del segreto da parte degli organi di informazione: gli atti, com'è noto, sono nella disponibilità degli indagati.

Dico con chiarezza ciò che ne consegue: se quanto pubblicato dalla stampa dovesse essere falso o distorto, allora — Presidente Galvagno — la strada maestra sarebbe tutelare la sua onorabilità adendo le vie legali, chiedendo un risarcimento per eventuali danni arrecati. In caso contrario, se gli articoli riportano fatti veri o documenti legittimamente acquisiti, nessuna responsabilità può essere attribuita ai giornalisti. E, da questo scranno, desidero esprimere loro la mia solidarietà per il lavoro svolto, pur consapevole che alcune ricostruzioni, come è stato riferito, sarebbero state mal tollerate da soggetti a lei vicini.

Detto ciò, intendo essere altrettanto chiaro su un punto: qui nessuno si arroga il diritto di pronunciare giudizi di colpevolezza. La Costituzione sancisce il principio di presunzione d'innocenza sino a sentenza definitiva, e nessuno in quest'Aula intende violarlo. Tuttavia, esiste una dimensione etica, una questione morale che precede e accompagna la valutazione politica. Non possiamo limitarci a ricordare che tutti sono innocenti fino a prova contraria: occorre interrogarsi sull'opportunità politica dei comportamenti emersi dalle ricostruzioni giornalistiche.

E ciò che ho letto pone interrogativi seri. Le notizie riportate delineano, infatti, un quadro politicamente allarmante: l'ipotesi che risorse pubbliche possano essere state destinate a soggetti che,

in cambio, avrebbero fornito utilità personali, configura un profilo di evidente rilevanza politica, ancor prima che giudiziaria. È un elemento dirimente, che non può essere sottovalutato.

E mentre discutiamo di ciò — lo dico anche all'onorevole Presidente della Regione, Schifani — vi sono ulteriori elementi di preoccupazione riguardanti l'azione del suo Governo e dei suoi Assessori, che contribuiscono a delineare un contesto politico che merita un approfondimento rigoroso e un'assunzione di responsabilità collettiva.

PRESIDENTE. Onorevole La Vardera...

LA VARDERA. Lei non mi deve interrompere, io devo parlare di quello che voglio, non mi interrompa, ho i miei minuti, non mi interrompa, Presidente...

PRESIDENTE. Non la sto interrompendo.

LA VARDERA. Non mi interrompa!

PRESIDENTE. Le sto solo dicendo...

LA VARDERA. Non mi deve interrompere perché io sto parlando...

PRESIDENTE. Da Regolamento si deve rivolgere a me!

LA VARDERA. Al Presidente. Allora, amico del presidente Schifani, lo dico a lei, Di Paola - a questo punto le dico questo - nel momento in cui c'è un Assessore indagata per fatti gravi, anche questi di corruzione, mi sarei aspettato un sussulto di dignità da parte del presidente Schifani, perché quello che dice la stampa è gravissimo, parrebbe che ci siano state addirittura delle assunzioni di parenti dell'Assessore e, addirittura, delle assunzioni di soggetti vicini a quel Capo di Gabinetto.

Allora, se vale tutto e se dobbiamo stare in silenzio, invocando il principio di innocenza, a questo punto vale tutto, qua nessuno parla di colpevolezza, qua si parla di opportunità politica nello svolgimento del proprio ruolo in maniera tale che nessuno possa essere ricattabile, perché un passaggio che fa paura è di una donna indagata, anche lei che dice: "*Qui sono tutti ricattabili*"; chi sono quelli ricattabili - e lo dico pubblicamente - e chi sono i soggetti che in questa faccenda avrebbero avuto pubblica utilità?

Per questa ragione, non per una questione penale, non siamo in un'Aula di Tribunale, non sono né un Magistrato né un PM e nemmeno posso dire che il presidente Galvagno sia colpevole o meno, però quelle intercettazioni sono pesanti e denotano un clima pericoloso.

Per cui, a mio modesto avviso, si sono perse le condizioni di lucidità per svolgere il ruolo di Presidente di un'Assemblea e, quindi, in attesa di un eventuale rinvio a giudizio, che mi auguro per lei non ci sarà, perché non è che voglio augurare il male agli altri, lei dovrebbe autosospendersi e qualora dovesse arrivare un rinvio a giudizio rassegnare le proprie dimissioni perché, per quanto mi riguarda, si è persa la serenità di amministrare il proprio ruolo e di questo i siciliani ce ne renderanno conto pubblicamente, grazie a Dio, perché non siamo - come pensa il presidente Schifani - in una dittatura: ognuno di noi risponderà pubblicamente di quello che succederà e mi auguro che il presidente Schifani chieda le dimissioni dell'assessore Amata perché i fatti contestati ad oggi sono inopportuni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi chiedo di rivolgervi alla Presidenza come da Regolamento. È iscritto a parlare l'onorevole Lombardo Giuseppe Geremia. Ne ha facoltà.

LOMBARDO GIUSEPPE GEREMIA. Signor Presidente, quella odierna è una giornata che potremmo definire singolare, poiché difficilmente avremmo immaginato, all'inizio della legislatura, di dedicare una seduta d'Aula a una vicenda che coinvolge la massima carica della rappresentanza parlamentare siciliana.

Riteniamo, pertanto, particolarmente meritoria l'iniziativa del Presidente Galvagno di riferire personalmente all'Assemblea sui fatti che lo riguardano, dando prova di elevata sensibilità istituzionale. È altresì apprezzabile la prudenza da lui manifestata, consapevole del fatto che l'indagine è ancora in corso e che su di essa si stanno generando sospetti non irrilevanti.

Signor Presidente, lo stillicidio mediatico cui abbiamo assistito in queste settimane rappresenta un fenomeno che ha pochi, se non nessun precedente nella nostra Regione. Una pressione informativa che, a nostro giudizio, ha oltrepassato i limiti della libera manifestazione del pensiero, incidendo sul diritto alla difesa e, soprattutto, sulla dignità personale dell'indagato perché, prima della carica istituzionale, del ruolo politico o parlamentare, vi è la persona, la cui integrità e onorabilità devono essere tutelate.

Ricordo, inoltre, che siamo dinanzi a un'indagine non ancora conclusa e non si parla di un imputato né, ancor meno, di un condannato. È per questa ragione che ritengo doveroso, per tutti noi che rappresentiamo la classe dirigente della Regione e che abbiamo prestato giuramento sulla Costituzione, ricondurre questa vicenda entro il perimetro dello Stato di diritto, ciò nel pieno rispetto sia della persona indagata, sia della Magistratura inquirente, nella quale riponiamo la nostra massima fiducia.

Il Presidente Galvagno ha ricordato che da più parti gli sono stati chiesti passi indietro o, al contrario, passi avanti, noi siamo tra coloro che le chiedono due passi avanti: la invitiamo a proseguire con determinazione nell'esercizio delle sue funzioni. Il richiamo alla Costituzione, infatti, non può essere selettivo né interpretato a seconda delle convenienze e la presunzione di innocenza è uno dei fondamenti del nostro ordinamento e va sempre rispettata, qualunque sia l'esito delle indagini.

La incoraggiamo, dunque, a continuare il suo mandato con quel senso di responsabilità che ha caratterizzato la prima metà della legislatura, considerato che lei ha saputo garantire l'equilibrio istituzionale, assicurando il Governo della maggioranza nel pieno rispetto dei diritti delle opposizioni e questo è un metodo che riteniamo esemplare.

Per queste ragioni, la invitiamo ad andare avanti dicendole che potrà contare sul nostro sostegno nell'esercizio delle sue funzioni di Presidente dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Grazie all'onorevole Lombardo Giuseppe Geremia per essersi attenuto anche ai tempi.

È iscritto a parlare l'onorevole De Luca Antonino. Ne ha facoltà.

DE LUCA ANTONINO. Signor Presidente, Governo, colleghi, devo innanzitutto rappresentare il disagio che ho provato in questi giorni leggendo le cronache giornalistiche poiché, per la mia esperienza in quest'Aula, non ho riconosciuto, nella descrizione mediatica, il politico che ho imparato a conoscere qui in Assemblea.

Non sappiamo, allo stato, se vi siano ulteriori contestazioni destinate a confluire nell'atto conclusivo delle indagini, che si chiuderanno necessariamente con una richiesta di archiviazione o con un rinvio a giudizio, non vi sono, com'è noto, altre possibili strade.

È certo, però, che ciascuno di noi – tanto più quando ricopre ruoli gestionali, ruoli di governo o posizioni apicali come quelle dell'Ufficio di Presidenza o, ancor più, dello scranno più elevato dell'Assemblea regionale – ha il dovere di valutare attentamente l'opportunità dei propri comportamenti, non solo sul piano formale, ma anche sul piano dell'integrità morale e dell'autorevolezza nei confronti del popolo siciliano.

Perché, signor Presidente, ciò che oggi appare più colpito non è tanto la singola persona, quanto la stessa Istituzione parlamentare. Si è diffusa l'idea – o peggio la convinzione – che taluni ruoli possano essere utilizzati per ottenere favori, per giungere a privilegi sproporzionati rispetto alla funzione ricoperta e sui giornali leggiamo di episodi come un biglietto per un concerto o un'auto a noleggio, elementi che, se fossero davvero il cuore delle ipotesi corruttive, apparirebbero di una banalità sconcertante. Questo porta a ritenere che vi sia dell'altro oppure che la responsabilità possa riguardare soggetti diversi o ulteriori, come sembrerebbe emergere – stando alle notizie – dal coinvolgimento dell'assessore Amata.

Ritengo, quindi, necessario che quest'Aula prosegua i propri lavori – dai disegni di legge alle imminenti variazioni di bilancio – con piena serenità ed è indispensabile ristabilire un clima adeguato a un'istituzione parlamentare.

Non farò giri di parole, credo che il collega Galvagno debba comunque compiere una riflessione, nelle prossime settimane, su come affrontare il suo ruolo in questo particolare frangente. Non parlo di dimissioni, sia chiaro, ma occorre interrogarsi su come garantire la serenità dei lavori dell'Assemblea. Non risulta, peraltro, che il Regolamento preveda l'istituto della sospensione della carica, a meno che non sia stato introdotto nottetempo senza che ne fossimo informati.

Tuttavia, un criterio va individuato e questo può includere una revisione delle procedure con cui affrontiamo gli strumenti finanziari: abbandonare la logica del maxiemendamento, definire linee programmatiche chiare e verificabili, restituire centralità al Parlamento, diversamente, diventa fin troppo semplice indagare la singola norma e mettere in discussione l'intero sistema legislativo e ciò non possiamo consentirlo, significherebbe rinunciare noi stessi al nostro ruolo.

Esistono – e vanno valutati – anche profili di opportunità politica, come ricordava il presidente Di Paola. Da due anni e mezzo, come Movimento Cinque Stelle e come Presidente del gruppo parlamentare, chiedo la convocazione dell'Aula per discutere la vicenda *See Sicily*, per discutere la vicenda *Cannes*. Avrei voluto – e avrei tuttora il dovere politico di poterlo fare – confrontarmi in Aula con il Presidente Schifani e con l'assessore Amata su questioni che hanno già attirato l'attenzione della stampa, della Corte dei Conti e della cronaca giudiziaria nazionale.

PRESIDENTE. Vada alle conclusioni.

DE LUCA ANTONINO. Mi trattengo ancora un minuto e dico che, di certo, delle inopportunità sono ravvisabili in merito. Probabilmente, un cambio di rotta immediato è richiesto, perché l'unica differenza vera che c'è tra noi e i cittadini, che non siedono in questo Parlamento, non è di fronte alla Magistratura, ma è nel rapporto con l'elettorato e noi abbiamo il dovere di rendere conto e di mostrarci più sereni possibili, perché se i cittadini non hanno fiducia in noi, non possono avere fiducia nella politica e nelle Istituzioni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Micciché. Ne ha facoltà.

MICCICHÈ. Signor Presidente, questa mattina, in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ho espresso come – a mio avviso – la giornata odierna assuma un carattere quasi surreale. Nessuno di noi, infatti, ha il potere né il diritto di affermare se il Presidente Galvagno sia innocente o colpevole, anche perché non conosciamo nemmeno quali siano le eventuali contestazioni che gli vengono mosse.

Ritenevo, e ritengo, che il Presidente Galvagno avesse il dovere – come ha puntualmente fatto – di riferire all'Aula quanto accaduto, comunicando se e quali atti gli siano stati notificati. Da quel momento in avanti non resta che attendere che la giustizia compia il proprio corso. Se dovessero sopraggiungere elementi nuovi, sarà compito di quest'Aula riunirsi nuovamente e stabilire le iniziative conseguenti.

Oggi, però, Signor Presidente, non saprei individuare nemmeno i ruoli del processo, ammesso che qualcuno volesse inscenare un giudizio politico, non saprei chi sia il Pubblico Ministero, chi l'avvocato difensore, chi il giudice e chi il "giurato", perché semplicemente non sappiamo di che cosa stiamo parlando. Non conosciamo l'oggetto delle accuse né i contorni dell'indagine che coinvolge il Presidente Galvagno, conosciamo solo ciò che viene riportato quotidianamente dagli organi di stampa, spesso amplificato dai *social*, ai quali personalmente non ho accesso e auspico a chiunque, prima o poi, di farne a meno, perché si vivrebbe certamente meglio.

Se dunque questa giornata deve avere un senso – e qui riprendo un'osservazione dell'onorevole De Luca – esso può consistere soltanto nel trarre qualche insegnamento dalla nostra esperienza di questi primi due anni di legislatura, individuando ciò che ha funzionato e ciò che invece va corretto.

Devo riconoscere che l'onorevole De Luca ha sollevato una questione fondata: nelle precedenti legislature, tutte le leggi finanziarie venivano esaminate in Commissione Bilancio in modo trasparente e aperto, alla presenza di qualunque deputato intendesse partecipare. Ricordo che, negli ultimi anni, l'esame si svolgeva addirittura in Sala Gialla, per consentire un'ampia partecipazione e ogni emendamento aveva un nome e un cognome, si discuteva e se ne dibatteva.

Debbo fare, in questo senso, un *mea culpa*: sono stato il primo, in questa legislatura, ad accettare un metodo diverso. Ritengo oggi che ogni emendamento, come accade per tutte le altre leggi, debba essere valutato in Commissione Bilancio, nella sede propria. Un metodo diverso è stato un errore e non certo imputabile al solo Presidente Galvagno, bensì si tratta di una responsabilità collettiva, perché tutti abbiamo, in qualche modo, accettato un sistema che non è il migliore possibile.

Al Presidente Galvagno rivolgo non solo gli auguri di chiarire rapidamente la propria posizione, ma anche la comprensione per il peso che una vicenda del genere comporta. So bene cosa significhi convivere con accuse che non si percepiscono come proprie: significa non dormire, vivere nell'angoscia, temere complotti o ostilità. Mi auguro quindi che possa uscirne al più presto, così come mi auguro che la giustizia proceda con la dovuta celerità.

Ritengo, inoltre, che questa giornata parlamentare non fosse necessaria, sarebbe bastato attendere le comunicazioni del Presidente, tuttavia, essendo stata convocata, apprezzo che tutti – tranne l'onorevole Cracolici, che pure aveva titolo per dilungarsi – stiano rispettando i tempi, affinché si possa concludere in modo ordinato.

Rivolgo, quindi, al Presidente Galvagno l'augurio di poter rivendicare la propria innocenza davanti all'opinione pubblica e a questo Parlamento. Egli ricopre oggi, a mio giudizio, uno dei ruoli più prestigiosi che esistano in Italia: la Presidenza del Parlamento siciliano. Un ruolo che richiede totale limpidezza e nessun'ombra agli occhi dei cittadini.

Concludo, Signor Presidente, con un'ultima osservazione. Non possiamo aprire un dibattito – lo dico all'onorevole La Vardera – sui collaboratori degli Assessori. A mio avviso, già è al limite affrontare un dibattito su questa vicenda, immaginare di discutere in Aula delle condotte di collaboratori o di conoscenti dei collaboratori travalica completamente le competenze dell'Assemblea. Ognuno risponde delle proprie azioni e se un collaboratore dovesse risultare disonesto, sarà la Magistratura a intervenire o l'Assessore a rimuoverlo, certamente non può diventare materia di discussione parlamentare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Catanzaro. Ne ha facoltà.

CATANZARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la giornata odierna è particolarmente complessa sotto diversi profili. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari non è stata semplice: ci siamo confrontati a lungo, anche con i colleghi di maggioranza, su come affrontare la seduta di oggi.

Presidente Galvagno, desidero innanzitutto ringraziarla per la solerzia dimostrata in questi giorni, segnati da notizie e ricostruzioni mediatiche tutt'altro che piacevoli. Sono stati giorni difficili, che

forse avremmo anche potuto evitare se l'informazione avesse seguito un percorso diverso. Lei lo sa, su una vicenda di questa natura sono sempre stato chiaro e l'ho ribadito in Conferenza dei Capigruppo: il Parlamento siciliano non può essere trasformato in un tribunale. Ho il massimo rispetto per i giudici, per i magistrati e per i luoghi deputati alla giustizia, dove chi è accusato ha il diritto di difendersi, ma noi siamo un Parlamento e ciò che ci compete è una discussione politica.

Nella sua introduzione, Presidente Galvagno, lei ha ricordato che l'esistenza di questa indagine era nota da mesi. Ne conosciamo la durata, conosciamo ciò che è emerso e, per quanto mi riguarda, non intendo entrare nel merito di elementi che lei stesso ha dichiarato di non avere ufficialmente a disposizione. Tuttavia, oggi siamo chiamati tutti – maggioranza e opposizione – a esercitare un forte senso di responsabilità istituzionale perché rappresentiamo l'intero popolo siciliano e ciò ci impone attenzione e chiarezza.

Quando chi ci legge sui giornali percepisce tutto come indistinto, come se tutto fosse uguale, è nostro dovere chiarire le differenze e assumere posizioni nette. Da Capogruppo del Partito Democratico, e alla presenza del Presidente della Regione e dell'intero Governo, devo ricordare che già il 5 gennaio 2023 abbiamo presentato un'interrogazione – e prima ancora lo avevamo fatto durante il Governo Musumeci – su un tema che oggi torna al centro: il turismo. Un tema sul quale, Presidente Schifani, da più parti vi avevamo chiesto di intervenire e assumere responsabilità...

PRESIDENTE. Onorevole Catanzaro, si rivolga a me.

CATANZARO. ... per prendersene carico. Lei, onorevole Presidente, ricorderà che ha proceduto a un avvicendamento di Assessori all'interno dello stesso Assessorato, senza però modificare l'appartenenza politica di riferimento, che è rimasta invariata.

Non intendo oggi indulgere in facili polemiche né attaccare il partito parlamentare 'Fratelli d'Italia', tuttavia – e lo affermo con grande franchezza – queste sono giornate delicate, che impongono una riflessione seria sul modo in cui intendiamo affrontare i prossimi mesi, nella fase conclusiva di questa legislatura regionale.

Non posso accettare, e lo dico con rispetto ai colleghi, che si voglia far apparire tutti sullo stesso piano. Per quanto ci riguarda, non è così. Nei mesi scorsi – lo ricordo anche al collega De Luca, intervenuto poc'anzi, e al collega Micciché durante la discussione sulla finanziaria – abbiamo più volte richiamato l'attenzione sulla necessità di prudenza e oculatezza nella predisposizione della manovra. Abbiamo invitato a evitare logiche legate ad associazioni o ad altri soggetti e a concentrare, invece, l'azione sugli enti locali, sui comuni e lo rivendico con chiarezza tant'è che, come Gruppo del Partito Democratico, abbiamo presentato emendamenti in questa direzione, senza alcuna esitazione.

La giornata di oggi è dunque significativa perché deve consentirci un confronto d'Aula serio e responsabile, per comprendere come affrontare le prossime settimane. È evidente che non possiamo esprimere giudizi definitivi finché non avremo piena cognizione di quanto sta accadendo.

PRESIDENTE. Vada alla conclusione, onorevole.

CATANZARO. E' ovvio che come Parlamento e come deputati tutti di questo Parlamento dobbiamo anche dare una risposta a quelli che sono gli articoli che ogni giorno ci vedono su tutti i giornali.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pace. Ne ha facoltà.

PACE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero anzitutto esprimere un ringraziamento al Presidente Galvagno. Come avevo già evidenziato nella *chat* istituzionale, quando egli manifestò la volontà di riferire in Aula in tempi così rapidi, ritenni – e lo dissi pubblicamente – che forse sarebbe

stato opportuno attendere l'evolversi degli eventi, nondimeno, lo ringrazio anche per quanto avvenuto poco fa nella riunione della Conferenza.

Mi permetto di sottolinearlo, qualora non fosse stato già evidenziato dai colleghi, il Presidente Galvagno avrebbe potuto limitarsi a riferire in Aula, come richiesto informalmente da alcuni, senza aprire alcun confronto. Avrebbe potuto farlo legittimamente, invece, ha scelto, oltre che di riferire per quanto possibile sugli ultimi avvenimenti, di consentire un dibattito aperto, a maggioranza e opposizione.

Ritengo che questa non sia una scelta avventata, ma un ulteriore atto di rispetto verso l'intero Parlamento. Ne sono testimone: sin dall'inizio del suo mandato, nelle manovre finanziarie, l'Ufficio di Presidenza ha dimostrato grande attenzione verso le opposizioni, operando con equilibrio e spirito autenticamente *super partes*.

Il 19 giugno, subito dopo le prime notizie, insieme al segretario nazionale Cuffaro, al segretario regionale Cirillo, al sottoscritto e ai Gruppi parlamentari, abbiamo diffuso un comunicato stampa che ritengo opportuno ribadire oggi in Aula. In esso affermavamo: *“Integrità, trasparenza amministrativa e sensibilità istituzionale sono i capisaldi che, sin dalla sua elezione alla Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana, hanno ispirato e caratterizzato l'iniziativa politica e l'azione pubblica del Presidente Galvagno, il quale – siamo sicuri – riuscirà a chiarire ogni aspetto relativo ai fatti oggetto di indagine, allontanando in modo netto e inequivocabile ombre inappropriate sulla sua condotta di uomo politico.”*

Ebbene, Presidente, oggi in quest'Aula noi confermiamo, ribadiamo e sottoscriviamo integralmente quelle parole. Il Presidente Galvagno gode tuttora della nostra stima, della nostra fiducia e del nostro sostegno e ci tengo a precisarlo che quando parliamo di uomo politico, non possiamo prescindere dall'uomo ed oggi, ancora una volta, il Presidente Galvagno lo ha dimostrato: l'uomo viene prima del ruolo istituzionale.

Conosco personalmente il Presidente Galvagno come una persona onesta, perbene, scrupolosa. È questa la sua cifra. Non saranno uno o più articoli di giornale, relativi a presunti omaggi per partecipare a un concerto o ad altro, a farci cambiare opinione.

Ribadiamo la nostra fiducia e il nostro massimo rispetto per la Magistratura, ma riteniamo anche che una parte della stampa abbia ecceduto. Una cosa è l'inviolabile diritto di cronaca – lo ricordo anche al collega La Vardera – altra cosa è superarne i confini con insinuazioni che rischiano di compromettere la serenità del dibattito democratico.

PRESIDENTE. Onorevole Pace, si rivolga sempre alla Presidenza.

PACE. Un'altra cosa è orchestrare un vero e proprio massacro mediatico. Per questo, e noi più che altri ci ispiriamo al garantismo, ci dimentichiamo che il garantismo e la presunzione di innocenza sono uno dei pilastri della nostra Repubblica ed essere garantisti vuol dire anche altre cose: dire no alla gogna mediatica, no ai processi sui giornali e nemmeno ai processi in Parlamento.

Il garantismo è un valore e, come tale, non può essere subordinato o condizionato dalle convenienze. Nessuno di noi conosce le carte, ma per questo riteniamo che a giudicare debbano essere solo ed esclusivamente i giudici. E voglio ricordare, e chiudo, signor Presidente, una frase di Pietro Nenni, che democristiano non era: *"A fare a gara a fare i puri, troverai sempre uno più puro che ti epura!"*.

Pertanto, Presidente Galvagno, ti auguriamo presto di dimostrare la tua innocenza nelle sedi opportune e ti invitiamo a continuare nel tuo ruolo istituzionale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Geraci. Ne ha facoltà.

GERACI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sicuramente ci troviamo di fronte, per quanto ci riguarda, ad una seduta surreale come altri colleghi hanno già detto, per una vicenda in cui non ci sono molte parole da aggiungere rispetto a quelle già dette.

Ritengo che l'unica cosa importante è che la richiesta di convocazione appare del tutto irrituale, poiché certamente non si può discutere in questo Parlamento in ordine alla sussistenza o meno di presunti reati ipotizzati in un procedimento penale i cui atti sono riservati.

Pertanto, in considerazione che nel nostro ordinamento giuridico vige il principio costituzionale della presunzione di innocenza, articolo 27, comma 2, della Costituzione, oltre che del diritto di difesa, articolo 24 della Costituzione, e del giusto processo innanzi ad un giudice terzo ed imparziale, articolo 111 della Costituzione, e che tali diritti, essendo inviolabili, potrebbero essere lesi se trattati in una sede diversa da quella competente.

Pertanto, noi come Gruppo parlamentare 'Lega' non riteniamo opportuno entrare nel merito delle notizie apprese dai giornali e siamo vicini umanamente al nostro Presidente Galvagno e ribadiamo la fiducia nell'operato della Magistratura.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole De Luca Cateno. Ne ha facoltà.

DE LUCA CATENO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, Presidente Galvagno, desidero innanzitutto richiamare un principio fondamentale: lei ha pieno diritto di non intervenire e di non fornire alcuna dichiarazione nel merito della vicenda giudiziaria che la riguarda. Qualsiasi sua parola, oggi, domani o altrove, potrà essere valutata e utilizzata nel contesto proprio del procedimento, che seguirà il suo corso naturale.

Ad oggi, è noto che l'avviso di conclusione delle indagini non risulta ancora notificato e, quindi, è evidente che lei non disponga degli atti, contrariamente a quanto erroneamente sostenuto da qualcuno. Devo riconoscere che questa vicenda ha toccato corde profonde. La scorsa notte, nel leggere titoli e ricostruzioni giornalistiche, non ho potuto evitare di ripercorrere il mio personale calvario giudiziario, durato quattordici anni.

Ricordo perfettamente come mio figlio scoprì del mio primo arresto; ricordo le pietre politiche che mi furono lanciate; ricordo come alcuni *leader* di partito non esitarono a condannarmi ben prima che parlasse un tribunale. Ricordo articoli, atti giudiziari pubblicati sui giornali ancor prima che fossero nella mia disponibilità. Sono esperienze che non si dimenticano e che fanno comprendere quanto questa fase, per chi la vive, richieda forza, fede, equilibrio e la consapevolezza del ruolo istituzionale che si ricopre.

Quando fui assolto, alla fine del mio percorso giudiziario, lo spazio riservato alla notizia sui giornali fu pari a un necrologio: poche righe, quasi sussurrate. Per questo mi permetto di dirle, Presidente Galvagno, che lei oggi non è tenuto a dover rendere conto a quest'Aula sul piano giudiziario. Lo ha detto lei stesso: di fronte alla legge siamo tutti cittadini uguali e sarà nelle sedi opportune che lei potrà e dovrà chiarire ogni aspetto.

Io stesso sono stato oggetto di pedinamenti, intercettazioni, di quei processi mediatici generati dalla decontestualizzazione di conversazioni poi sbattute sulle prime pagine. So bene cosa significhi e so anche riconoscere, purtroppo, il ruolo degli sciacalli, coloro che, privi di risultati e di autorevolezza politica, sfruttano vicende giudiziarie per mettersi in mostra e ottenere un po' di visibilità. Io e la mia famiglia, ancora oggi, attendiamo le scuse di chi, con superficialità e ferocia, ha costruito fortune politiche sulla pelle altrui.

Concludo, Presidente, con un invito che ritengo essenziale per la dignità di quest'Aula: il Parlamento non può trasformarsi in un tribunale. Il dibattito politico non può essere avvelenato da atteggiamenti che minano la serenità istituzionale e la tenuta democratica. Interferire, giudicare o sostituirsi alla Magistratura non è soltanto inopportuno, ma è un'invasione di campo e una mancanza di rispetto verso chi è chiamato, per legge, a decidere.

Io sono stato sottoposto a due arresti, a diciassette processi, e sono stato assolto. La giustizia giusta arriva, Presidente Galvagno. Arriva con i suoi tempi, che spesso non coincidono con quelli della politica né con quelli della stampa, ma arriva e, permettetemi, un'ultima considerazione umana: la terrò presente nelle mie preghiere, perché sono momenti in cui l'uomo – prima del ruolo – e la sua famiglia hanno bisogno di forza, di serenità e di fiducia nella giustizia vera.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, Governo, onorevoli deputati, si sa, conoscono bene i miei colleghi, soprattutto, e anche chi ha partecipato alla Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari, del mio risentimento rispetto a questo momento perché, come dicevano altri miei colleghi, quest'Aula non può essere un'Aula di giustizia!

Non si comprende il motivo del dibattito, sarebbe bastata la mera comunicazione e ognuno avrebbe fatto le proprie riflessioni e le proprie considerazioni, al di là di quelle che sono le influenze, di quelli che sono gli eventuali propositi, dal punto di vista politico e solo politico.

Il Presidente Cracolici, che non vedo più in Aula, ha predicato bene - erano giuste le premesse del suo intervento - ma ha razzolato male perché il suo intervento è poi trascorso in un processo mediatico, che lui stesso voleva evitare.

E così anche il collega La Vardera, il quale mi ricordava il buon Razzi, il Presidente Schifani sicuramente ricorderà Razzi, il mitico politico. Io direi che è quanto meno disinformato, disinformato! Vorrei dire che ignora ciò che è nel Codice! Non è assolutamente vero, non è assolutamente vero e decontestualizza, così come decontestualizza i fatti che sono riportati nella stampa...

PRESIDENTE. Onorevole Pellegrino, ritorni sull'argomento, non parliamo degli interventi dei colleghi.

PELLEGRINO. Nella chiarezza non esiste l'interpretazione. L'articolo 114 del nostro Codice di procedura penale recita *"E' vietata la pubblicazione anche parziale, o per riassunto, con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione degli atti coperti dal segreto - ex articolo 329, dico io, del nostro Codice di procedura penale - o anche solo del loro contenuto ed è vietata la pubblicazione anche parziale degli atti non più coperti dal segreto istruttorio fino a che non siano concluse le indagini preliminari ovvero fino al termine dell'udienza preliminare"*.

Sicuramente, la sentenza a cui faceva riferimento, in maniera disinformata, il nostro collega La Vardera riguardava le ordinanze di custodia cautelare che poi vengono pubblicate, che vengono date a cascata, ma quello è un altro caso! Qui l'imputato non può conoscere e avere conoscenza degli atti se lui prima non ne ha avuto conoscenza e non li può apprendere dai giornali! Lo dico come deputato, lo dico come componente dell'Unione nazionale delle Camere Penali.

Il processo penale mediatico che si sta svolgendo è veramente un circuito pericoloso, parallelo al processo penale ordinario che determina - lo dicevo in Conferenza - delle situazioni veramente imbarazzanti per noi che, in questo dibattito, stiamo svolgendo proprio un dibattito qualificato e rischiamo, in questo momento, di influenzare in maniera negativa o positiva chi deve giudicare.

Non si può in quest'Aula andare a ritenere se una persona è colpevole. Chi sono i giudici? È il popolo, i giornalisti? Chi sono gli accusatori? L'opposizione? Chi sono i difensori? La maggioranza?

In questo momento non esiste un dibattito che possa prevedere la posizione e, nel mio cinquantennio di ministero forense, ho sempre pensato che al centro di ogni processo esiste la persona, esiste un soggetto, un soggetto con le sue preoccupazioni, un soggetto con la propria famiglia, un soggetto con le sue necessità, un soggetto con le sue sofferenze, un soggetto con le proprie speranze, con le proprie speranze!

Ricordiamocelo, al di là delle cicatrici sociali indelebili che lascia lo stigma sociale della colpevolezza, nei dibattiti fuori dalle aule di giustizia non c'è difesa e non c'è appello!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente della Regione, mi si consenta, preliminarmente, di ringraziare il presidente Galvagno, l'amico Gaetano, per avere voluto prontamente questo momento comunicativo in Aula di riflessione collettiva da parte di questo Parlamento. Non era scontato, ma era inevitabile, secondo me, per cercare di porre fine, non avverrà già lo so, a questo stillicidio continuo, studiato a tavolino, in cui le notizie, o pseudo tali, si accavallano giorno dopo giorno, in cui si fa ogni giorno il riassunto delle puntate precedenti, affastellando argomenti che non meritano di esserlo in questo racconto da buttare ad una opinione pubblica sempre più famelica di sangue, di cattiveria nei confronti dei 'potenti', tra virgolette.

Mi si consenta di ringraziare il Governo, oggi qui presente, a partire dal suo Presidente, quindi grazie presidente Schifani, la sua presenza oggi in Aula è importante e significativa, io gliene sono personalmente grato e il mio Gruppo le è profondamente grato! Ringrazio tutti i colleghi di maggioranza e opposizione presenti in Aula, ma consentitemi soprattutto di ringraziare il mio Gruppo che è presente *in toto* oggi in Aula, tranne un'eccezione che comprenderete bene giustificata dall'essere entrata anch'essa, secondo me, in maniera assolutamente spropositata in questo tritacarne mediatico che viviamo quotidianamente.

Ringrazio i colleghi che sono intervenuti, perché al di là di qualche svarione che si poteva anche evitare, il tono del dibattito è rimasto sempre entro le righe e non ci si è lasciati andare ad un processo mediatico assolutamente ingiustificato.

Si sta parlando di una richiesta di proroga delle indagini che chi vive un po' il mondo dei processi sa che il più delle volte è un atto dovuto, poi magari viene da chiedermi una richiesta di proroga delle indagini avvenuta a gennaio, credo, il Presidente Galvagno lo abbia affermato in questo senso quando invece si parla di intercettazioni che risalgono a due anni prima, forse anche di più. C'è qualcosa in questo meccanismo che non quadra, però, giustamente, è stato evidenziato che quest'Aula non può trasformarsi in un giudizio nemmeno di primo grado e men che meno di appello, il prosieguo delle indagini si dovrà concludere con un avviso che può preludere a una richiesta di rinvio a giudizio oppure con una richiesta di archiviazione, come tutti ci auguriamo.

E mi veniva un'altra riflessione, se avete mai sentito parlare della "legge bavaglio", per poi assistere a queste pubblicazioni abnormi, a queste intercettazioni con la ricerca di cogliere fior da fiore per affastellare un quadro, che poi nella sostanza non ha magari nessun fondamento giuridico, altro che legge bavaglio! L'unico bavaglio qual è? Che abbiamo instaurato una specie di battaglia navale del 2025, abbiamo l'indagato o il non indagato D6 o A4, è questa la legge bavaglio di cui l'opposizione tanto parla?

Questo è un problema che riguarda tutti, è un problema di civiltà, non è un problema di destra, di sinistra, ve lo dice una persona che esercita la professione di avvocato da quarantasei anni! Guardate che la tutela dei diritti, la tutela vera della presunzione di innocenza, non quella così conclamata sui giornali, è un qualcosa che chi non la vive sulla propria pelle o chi non è a contatto giorno dopo giorno con questo mondo non può capire!

Presidente Galvagno, io la ringrazio per questo suo atteggiamento, per questo suo senso di responsabilità che ha avuto non solo nel dire al Parlamento quelle poche cose di cui lei stesso ha notizia, ma soprattutto, io non sono d'accordo con gli altri, per aver permesso che ciascun Gruppo formulasse il suo intervento.

Le posso dire grazie, le posso dire che il mio non è un intervento dovuto solo all'affetto e alla stima che proclamo in questo momento assolutamente immutata nei suoi confronti e nel suo operato, ma è un intervento dovuto per richiamare tutto il Parlamento a una assunzione di responsabilità.

Noi non possiamo cadere nel circo mediatico e buttare in pasto il Presidente e tutti noi e tutte le Istituzioni di una opinione pubblica che è sempre più affamata del colpevole di turno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il Presidente Galvagno per le conclusioni finali. Ne ha facoltà.

Presidenza del Presidente Galvagno

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io non ho molto da aggiungere, così come avevo anticipato in premessa, in maniera molto sentita, tengo a ringraziare veramente tutti i deputati che oggi hanno voluto partecipare ed intervenire in questa seduta; li ringrazio, anche perché non è scontato, specialmente quando si riveste il posto dell'opposizione, vedere la disponibilità data da questa Presidenza nel voler affrontare l'argomento e, quindi, vi ringrazio perché neanche me lo aspettavo.

Ringrazio tutte le persone che sono intervenute e ringrazio il Presidente della Regione che ha voluto partecipare a questa seduta e, per me, la sua presenza è certamente significativa.

Ora, chiaramente, immaginate l'emozione forte che ho dentro di me, ma che comunque mi deve tenere sempre a bada da qualsiasi genere di affermazione che in questo momento vorrei esternare.

L'Assemblea regionale siciliana deve comunque andare avanti, io adesso richiederò al Presidente Di Paola di poter continuare i lavori, perché nella seduta di oggi ci sono altri atti ispettivi che devono essere sottoposti sia al Governo che ai colleghi parlamentari.

Pertanto, passo la Presidenza all'onorevole Di Paola e ringrazio tutti i colleghi per aver partecipato alla seduta di oggi. Grazie.

Presidenza del Vicepresidente Di Paola

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'Assessore all'istruzione e alla formazione professionale, presente in Aula, chiede una sospensione dei lavori di cinque minuti.

CHINNICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHINNICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi aproffito della presenza del Presidente Schifani in Aula per la questione...

PRESIDENTE. Non era previsto, onorevole Chinnici.

CHINNICI. Capisco che non era previsto, però visto che è venuto, noi abbiamo apprezzato la sua presenza, ci aspettavamo che ne parlasse...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo l'Aula per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 15.42, è ripresa alle ore 16.08)

La seduta è ripresa.

Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica: "Istruzione e formazione professionale"

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al II punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e interpellanze della Rubrica "Istruzione e formazione professionale".

L'Assessore è presente in Aula.

Sull'ordine dei lavori

BURTONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BURTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione è abbastanza importante perché noi la settimana scorsa abbiamo avviato il dibattito sul precariato nell'ambito dei Consorzi di bonifica. Speriamo che man mano che andrà avanti la modifica di questo settore ci possa essere una risposta ai lavoratori che da anni aspettano di potere essere normalizzati, però, accanto a questi lavoratori, c'è anche un altro settore sempre legato all'ambiente, all'agricoltura ed è quello dei lavoratori della Forestale.

L'anno scorso è stato fatto un atto importante: quello di passare i settantottisti in centunisti, quest'anno, ancora, quest'azione non è stata portata avanti, debbo dire che avremmo voluto che fosse stata posta la condizione per questo ampliamento delle giornate lavorative, così come speriamo che i centunisti possano avere più giornate lavorative e diventino centocinquantunisti.

Lo chiediamo perché i forestali fanno un lavoro straordinario, non soltanto per la protezione dei nostri demani e noi abbiamo tante aree che sono state nel tempo poste nelle condizioni di crescere dal punto di vista della forestazione, grazie all'attività di questi lavoratori, però, la Forestale ha fatto anche un'opera significativa di servizi ai comuni.

Quando sono stato eletto sindaco del comune di Militello ho stipulato una convenzione con la Forestale per avere la presenza dei lavoratori per la gestione del verde, perché le nostre aree sono circondate da sterpaglie; spesso, nei nostri comuni, abbiamo bisogno di promuovere un'azione anche di prevenzione degli incendi che, purtroppo, in questa fase, con l'aumento del calore, ma soprattutto dei vandali, dei delinquenti che appiccano il fuoco, la presenza dei lavoratori è indubbiamente significativa, così come è significativa per l'abbellimento delle nostre città, tant'è che la cura che hanno manifestato i forestali negli anni scorsi ha avuto l'apprezzamento dei cittadini.

Quest'anno, signor Presidente, è accaduto qualcosa che non siamo riusciti ad interpretare. Stavano lavorando alcuni lavoratori, senonché è arrivata una chiamata, non formale, con lettera, con la quale si è chiesto il rientro di questi lavoratori dai comuni ai demani.

Ora, abbiamo delle convenzioni, la Forestale non ci fa un regalo, non è una concessione del Governo regionale o di qualche burocrate, è una convenzione e vanno rispettate; tra l'altro, mi si dice che qualche comune ancora ha la presenza di alcuni lavoratori forestali e nulla da dover censurare da questo punto di vista, tranne questa differenza di trattamento.

Intervengo, però, senza voler polemizzare sul beneficio di un altro comune che ancora riesce ad avere la presenza dei forestali nel proprio territorio, intervengo e le chiedo, signor Presidente, di fare avere questa nostra valutazione, come Partito Democratico innanzitutto, affinché l'Assessorato si adoperi subito per ripristinare un rapporto di lealtà con i comuni.

I comuni hanno bisogno della presenza dei forestali, hanno bisogno per curare il verde e per fare un'opera antincendio, invitiamo il Governo o qualcuno che opera per conto del Governo, qualche direttore, ad attivarsi affinché si ripristini la legalità anche in questo settore.

Pertanto, signor Presidente, la prego di informare il Governo, in particolare l'Assessorato all'agricoltura, ma anche la Presidenza, perché eventualmente andremo avanti, non solo con atti ispettivi, ma anche con atti dimostrativi in Assemblea perché non possiamo accettare questo abuso.

Riprende il seguito dello svolgimento ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica "Istruzione e formazione professionale"

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione n. 1529 "Intendimenti circa la questione degli idonei non vincitori del concorso ordinario PNRR 2023/2024 bandito con DDG 2575 del 6 dicembre 2023", a firma degli onorevoli Giambona, Cracolici, Burtone, Di Pasquale, Catanzaro, Safina, Spada, Venezia, Chinnici, Leanza e Saverino, viene trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Comunico che l'interrogazione n. 1530 "Iniziative per arginare le disparità di trattamento determinatesi tra i vincitori del concorso ordinario PNRR 2023/2024 bandito con DDG 2575 del 6 dicembre 2023", a firma degli onorevoli Giambona, Cracolici, Burtone, Di Pasquale, Catanzaro, Safina, Spada, Venezia, Chinnici, Leanza e Saverino, viene trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Comunico che l'interrogazione n. 1658 "Chiarimenti in merito ai disservizi relativi allo svolgimento di alcune lezioni universitarie nel quartiere Brancaccio", a firma degli onorevoli Giambona, Cracolici, Burtone, Di Pasquale, Catanzaro, Safina, Spada, Venezia, Chinnici, Leanza e Saverino, viene trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione n. 1668 "Chiarimenti sulla questione della revoca dei fondi destinati all'edilizia scolastica nel Comune di Palermo", a firma degli onorevoli Giambona, Cracolici, Burtone, Di Pasquale, Catanzaro, Safina, Spada, Venezia, Chinnici, Leanza e Saverino.

Ha facoltà di intervenire l'Assessore per fornire la risposta all'interrogazione.

TURANO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. In riferimento all'interrogazione parlamentare n. 1668, primo firmatario l'onorevole Mario Giambona, avente ad oggetto "Chiarimenti sulla questione della revoca dei fondi destinati all'edilizia scolastica nel Comune di Palermo", sulla scorta delle informazioni all'uopo pervenute dall'Ufficio speciale per l'edilizia scolastica universitaria e per lo stralcio degli interventi a valere sul PROF e OIF si espone quanto segue.

La legge n. 23 del 1996 attribuisce ai comuni la competenza per gli edifici scolastici e il diritto allo studio per la scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo grado, mentre le province hanno competenza per gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado.

In particolare l'articolo 3, comma 1, della suddetta legge statuisce che "in attuazione dell'articolo 14, comma 1, lettera i) della legge n. 142 del 1990, provvedono alla realizzazione, alla fornitura e alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici:

- a) i comuni, per quelli da destinare alle scuole materne, elementari e medie;
- b) le province per quelli da destinare a sede di istituti e scuole di istruzione secondaria superiore, compresi licei artistici, gli istituti d'arte, i conservatori di musica, le accademie, gli istituti superiori per le industrie artistiche nonché i convitti e le istituzioni educative e statali."

Ciò premesso, si riferisce che i progetti oggetto dell'interrogazione, finanziati originariamente a valere sul FSC 2007/2013 rispettivamente nel costo pari a 24.042.125,00 per il polo Area nord, destinato all'accoglienza dei 705 alunni, e 22.731.000 per il polo Area sud destinato all'accoglienza ai 715 alunni, risultano entrambi censiti sulla piattaforma Caronte, codici 34010 e 34035.

Ora, le due operazioni risultano definanziate sulla fonte originaria per il mancato rispetto del conseguimento dell'obbligazione giuridicamente vincolante entro la scadenza inderogabile del 31 dicembre 2022.

Gli uffici dell'Assessorato sono in possesso delle schede relative alla richiesta del Comune per l'imputazione dei suddetti progetti sul PO FESR 2014/2020. Tuttavia, tale richiesta non poteva avere

riscontro positivo per l'impossibilità di utilizzare funzionalmente le operazioni entro la data del 30 giugno 2026, così come previsto regolarmente dai fondi europei.

Al fine di reperire adeguata copertura agli interventi in esame, con nota n. 3491 del 30 aprile 2025, è stata inoltrata al Dipartimento alla programmazione, nella qualità di autorità di gestione dei fondi per le politiche di coesione, apposita richiesta di inserimento sul ciclo programmatico, anche attraverso la presentazione da parte del comune degli appositi stralci funzionali.

Ciò posto, la valutazione di compatibilità finanziaria e procedurale circa il progetto dell'*iter* è tuttora in fase di approfondimento e istruttoria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giambona per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

GIAMBONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Turano, questa mia interrogazione, sentita la sua risposta, era assolutamente fondata.

Da quello che se ne evince, purtroppo, il pregiudizio nei confronti degli studenti siciliani e del sistema di istruzione della nostra Regione è stato pregiudicato dalla mancanza di pianificazione, di progettazione e anche di esecuzione di due importanti interventi che dovevano insistere nel comune di Palermo.

Come sa, siamo particolarmente attenti a quelle che sono le esigenze del mondo della scuola e delle nostre infrastrutture scolastiche che necessitano di un'importante azione di ammodernamento. Noi abbiamo scuole in Sicilia, Assessore, che risalgono agli anni Cinquanta, agli anni Sessanta, agli anni Settanta che hanno notevoli e importanti problemi dal punto di vista strutturale, molto spesso sono carenti delle barriere architettoniche disposte dalla normativa vigente, ci sono aule e locali angusti, molto spesso mancano i locali mensa per non parlare poi delle palestre.

Molti, tantissimi, troppi studenti siciliani, fanno lezioni e non hanno possibilità di fare l'educazione fisica, oppure di fare attività extra scolastica, quella stessa attività extra scolastica che oggi è finanziata con milioni e milioni di euro dei fondi extra regionali o anche dei fondi regionali, per cui riteniamo che una delle azioni come quella di riqualificare le nostre infrastrutture scolastiche per dare nella disponibilità dei nostri studenti luoghi in cui poter svolgere le lezioni che siano adeguati, per noi deve essere una priorità.

La conferma che lei mi dice che su Palermo siano state perse due opportunità importanti che prevedevano due poli didattici, uno nella zona nord e uno nella zona sud della nostra città, per complessivi 14,5 milioni di euro per uno e 16,5 milioni per l'altro, credo che sia qualcosa di assolutamente inaudito. Assessore è assolutamente inaudito!

TURANO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. La colpa non è imputabile all'Amministrazione regionale.

GIAMBONA. Lei mi dice che non è imputabile al ruolo suo di Assessore, ma ricordo a me stesso e ricordo anche a lei - e il sito istituzionale dell'Assessorato all'istruzione viene in aiuto ad entrambi - che la Regione siciliana deve fare azione di controllo, azione di monitoraggio oltre che azione di pianificazione politica, per cui quando ci sono di queste anomalie così importanti che arrecano pregiudizio alla comunità siciliana, lei si deve, insieme al suo Assessorato, sostituire a quelli che sono i Comuni inadempienti da questo punto di vista.

È ovvio che il comune di Palermo abbia delle enormi responsabilità a non avere ottemperato a quelle che sono le tempistiche previste nella realizzazione di queste opere e infrastrutture scolastiche, ma, purtroppo, dobbiamo cogliere il dato politico che oramai è una costante sull'utilizzo di tutti i fondi extraregionali che sono in capo alla Regione siciliana.

Mi auguro, Assessore, e concludo, per come lei ha detto nelle sue conclusioni, che di qui in avanti ci sia la possibilità di recuperare anche attraverso altre forme di finanziamento extraregionale per dare la possibilità alla nostra comunità scolastica siciliana di avere, almeno per la provincia di Palermo, almeno per il comune di Palermo, due importanti poli scolastici che siano all'altezza del tempo in cui noi stiamo vivendo. Grazie.

PRESIDENTE. L'onorevole Giambona, quindi, si dichiara non soddisfatto.

Comunico che l'interrogazione n. 1685 "Notizie urgenti in ordine ai disservizi e alle carenze infrastrutturali presso il Polo universitario di Agrigento e sulle problematiche legate ai servizi per gli studenti", a firma dell'onorevole La Vardera, viene trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione n. 1778 "Interventi in ordine alla rinuncia da parte del Comune di Palermo ai finanziamenti PNRR per la costruzione di asili nido", a firma degli onorevoli Giambona, Cracolici, Burtone, Di Pasquale, Catanzaro, Safina, Spada, Venezia, Chinnici, Leanza e Saverino.

Ha facoltà di intervenire l'Assessore per fornire la risposta all'interrogazione.

TURANO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. In risposta all'interrogazione n. 1778 dell'onorevole Giambona avente ad oggetto "Interventi in ordine alla rinuncia da parte del Comune di Palermo ai finanziamenti PNRR per la costruzione di asili nido", sulla scorta delle informazioni pervenute dall'ufficio preposto si significa quanto segue.

Questa amministrazione ha avuto conoscenza della notizia sulla rinuncia tramite gli organi di stampa, atteso che le risorse del PNRR sono di norma attribuite direttamente agli Enti locali e, pertanto, non transitano dal bilancio della Regione.

Ora, tenuto conto che la specifica materia degli asili nido, anche per quanto riguarda le risorse finanziarie apposte nel bilancio della Regione è ascrivita alle dirette competenze dell'Assessorato per la famiglia, le politiche sociali, e il lavoro, gli uffici di questo Assessorato hanno rivolto un espresso invito al Comune di Palermo affinché lo stesso si rivolga al suddetto ramo dell'Amministrazione per essere supportato e per ottenere informazioni ed ove occorra chiarimenti anche in ordine alla possibile attuazione delle misure complementari di protezione e/o di imputazione degli interventi.

Abbiamo letto sulla stampa che hanno rinunciato a questi interventi e li stiamo sollecitando, l'amministrazione in senso lato, a cercare di capire il perché di questa decisione e offrire il nostro, come dire, collaborativo supporto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giambona per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

GIAMBONA. Signor Presidente, annuncio la mia insoddisfazione rispetto a quella che è la risposta alla mia interrogazione nella quale chiedevo quali fossero le ragioni per cui la Città di Palermo ha così platealmente rinunciato a 7,7 milioni di euro, dicasi 7,7 milioni di euro, per la costruzione di asili nido.

Ci troviamo dinanzi a un fatto di assoluta gravità, del tutto inqualificabile, soprattutto in una Regione come la nostra che necessita di strumenti efficaci per conseguire l'obiettivo prioritario della tutela e del potenziamento del sistema integrato zero-sei anni. Ricordo che la Sicilia registra la più bassa incidenza di asili nido a livello nazionale, e ciò rende ancor più allarmante la notizia appresa nelle ultime ore.

Ciò che desta ulteriore preoccupazione è che anche l'Assessorato competente sia venuto a conoscenza di questa vicenda esclusivamente attraverso gli organi di stampa e di cronaca, fatto che evidenzia in modo inequivocabile l'assenza di una regia istituzionale capace di governare il processo di gestione dei fondi extraregionali.

Non risulta, infatti, alcun meccanismo di controllo efficace e soltanto grazie a fonti giornalistiche veniamo a sapere che risorse fondamentali — mi riferisco ai 7,7 milioni di euro destinati alla realizzazione di nuovi asili nido nel Comune di Palermo — sono andate perdute.

Ciò apre inevitabilmente un ulteriore tema, Assessore Turano. È vero, come lei certamente preciserà, che non si configura una responsabilità diretta in capo al suo Assessorato, tuttavia, torno a richiamare quanto già rappresentato in una mia precedente interrogazione: occorre che il Governo regionale intervenga tempestivamente e si sostituisca, ove necessario, agli enti che non sono stati in grado di garantire un'adeguata e corretta gestione delle risorse.

TURANO, assessore per l'istruzione e la formazione professionale. Datemi le competenze per legge che io le assolvo.

GIAMBONA. ...quando ci sono amministrazioni comunali che sono inadempienti, portate avanti delle cabine di regia, monitorate quello che stanno facendo i comuni affinché si possa effettivamente traguardare l'utilizzo di queste risorse.

Aggiungo solo una cosa, giorno 18 giugno il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione che prevede la possibilità di posticipare la scadenza di 18 mesi per l'esecuzione dei lavori del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Il commissario Fitto si è dichiarato contrario a questa eventuale proroga, una proroga che creerebbe enorme danno alla Sicilia, alle comunità tutte e anche alle scuole, per cui la invito a farsi interprete di questa necessità attraverso il presidente Schifani affinché questa risoluzione, che prevede la possibilità di una proroga, diventi realtà e dia la possibilità alla Sicilia di traguardare queste opere che, nell'ambito dell'edilizia scolastica per dare la possibilità di creare asili nido alle nostre comunità, è assolutamente fondamentale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Giambona, che si dichiara non soddisfatto.

Onorevoli colleghi, abbiamo concluso la trattazione della rubrica 'Istruzione e formazione professionale'.

Per la seduta di domani 2 luglio 2025, leggo la nota che l'assessore Barbagallo ha fatto pervenire all'Assemblea regionale: "Con rammarico sono a significare l'impossibilità di assicurare la mia presenza per la seduta d'Aula in programma per mercoledì 2 luglio 2025, limitatamente alla sola giornata in questione, in relazione alla prevista trattazione di atti ispettivi. Sono perciò a chiedere di volere eventualmente riprogrammare per altra seduta il punto in questione".

Pertanto, la Rubrica riguardante l'assessore Barbagallo verrà riprogrammata successivamente.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

SCHILLACI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHILLACI. Signor Presidente, approfitto della presenza in Aula dell'assessore Turano...

PRESIDENTE. Onorevole Schillaci, gli interventi vanno rivolti alla Presidenza.

CRACOLICI. Oggi lei è troppo egocentrico!

SCHILLACI. Mi scusi. Intervengo su una vicenda che sta destando non poche preoccupazioni poiché con un D.P.C.M. di giugno 2025, è stata introdotta, a livello nazionale, una nuova figura professionale che si chiama "assistente infermiere" e che è una via di mezzo tra un O.S.S. e un infermiere.

Sappiamo che il sistema sanitario è carente di figure professionali, ma noi siamo alquanto preoccupati e la preoccupazione ci è stata evidenziata anche dall'Associazione nazionale degli O.S.S., perché queste altre figure stanno prendendo piede, soprattutto attraverso l'istituzionalizzazione di corsi di formazione fatti a livello regionale senza avere delle linee guida improntate ai criteri non solo nazionali, ma soprattutto, seguono le direttive europee ed io, quando dico questo, non mi riferisco solo alla gestione, all'organizzazione dei corsi, soprattutto in termini di qualità e di quantità della formazione.

Per questo, Assessore, le chiedo, avendo accolto le preoccupazioni dell'associazione M.I.G.E.P. che è l'associazione degli O.S.S., di verificare quanto le ho detto, perché già sono partite le pubblicità, da parte degli enti di formazione, per la realizzazione di questi corsi. Per questo motivo le annuncio che ho fatto una richiesta di audizione urgente in V Commissione, in collaborazione con la VI, in condivisione, proprio per sopperire a ciò.

Caro Assessore, non è la prima volta che la Sicilia si trova ad organizzare dei corsi di formazione che sono abilitanti di determinate figure professionali o di qualifiche che poi non vengono riconosciute nel resto d'Italia, perché questi corsi di formazione non sono organizzati e realizzati in maniera adeguata, quindi l'allarme è alto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Gilistro. Ne ha facoltà.

GILISTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero approfittare della presenza in Aula dell'Assessore poiché conosce quanto il tema della scuola mi stia particolarmente a cuore, anche in virtù della mia professione di pediatra e della consapevolezza diretta delle difficoltà che stanno vivendo i nostri bambini e i nostri giovani. Quando parliamo di benessere, Assessore, non possiamo limitarci alla sola dimensione fisica: dobbiamo includere, con uguale attenzione, il benessere psicologico e mentale dei nostri studenti.

Lei conosce bene la situazione della provincia di Siracusa, l'unica in cui il Libero Consorzio sia stato dichiarato in dissesto finanziario e versi tuttora in tale condizione. Questo stato di dissesto ha impedito all'ente di intervenire sulle scuole, molte delle quali presentano gravi criticità strutturali.

Assessore, la mia richiesta è quella di un'attenzione particolare e costante. Interverrò su questo tema ogni settimana, ogni mese, in quest'Aula parlamentare, perché ritengo sia mio dovere ottenere per i nostri ragazzi le migliori condizioni possibili, a tutela della loro salute, della loro sicurezza e del loro equilibrio psicofisico.

Desidero inoltre segnalarle un fatto molto grave, riferitomi da numerosi genitori: in molte scuole, anche per i bambini più piccoli, la ricreazione si svolge rimanendo seduti al proprio banco. Costringere un bambino a restare seduto dalla mattina fino al termine delle lezioni, senza la possibilità di alzarsi e muoversi, è inaccettabile e non può essere tollerato.

A ciò si aggiunge che numerosi istituti non dispongono di spazi idonei per le attività fisiche o sportive: mancano cortili adeguati, mancano palestre agibili, mancano luoghi dove i ragazzi possano svolgere attività motoria, che è parte essenziale del loro sviluppo.

Assessore, le rivolgo, quindi, nuovamente un appello: ogni scuola deve garantire agli studenti il diritto allo sport, al movimento, agli spazi vitali in cui poter trascorrere adeguatamente il momento della ricreazione. I nostri figli rappresentano il bene più prezioso che abbiamo. La tutela della loro salute, fisica e mentale, deve costituire una priorità assoluta per tutte le istituzioni.

BURTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Burtone, però era intervenuto prima, e non era proprio sull'ordine dei lavori.

BURTONE. Sarò brevissimo.

PRESIDENTE. Se è breve, onorevole Burtone, perché l'intervento precedente non era sull'ordine dei lavori.

BURTONE. Signor Presidente, intervengo per richiamare l'attenzione dell'Aula su una questione che abbiamo sollevato circa un mese fa da questi banchi. Mi riferisco alla proposta avanzata dal Commissario del porto di Catania relativa alla trasformazione di una parte significativa dell'area portuale, in particolare della scogliera di Armisi, con un intervento di cementificazione che riteniamo assolutamente inopportuno e sbagliato perché si tratta di un'area marina prossima al centro urbano, una zona che presenta valori paesaggistici e urbanistici di rilievo e che merita tutela e attenzione.

Desidero evidenziare che vi è stata una mobilitazione forte e diffusa da parte del mondo dell'associazionismo, di tanti cittadini, giovani e donne, che hanno sottolineato con chiarezza l'errore che si starebbe per commettere. Comprendiamo la necessità di sviluppare un'area portuale a vocazione turistica; tuttavia, se questo è l'obiettivo, si proceda allora a valutare lo spostamento della parte commerciale verso Augusta, destinando l'attuale area commerciale a funzioni turistiche. Quello che non è accettabile, invece, è aggiungere nuovo cemento nella porzione più pregiata e vicina alla città, con un impatto grave sull'habitat marino e con un evidente peggioramento della qualità paesaggistica dell'area.

Signor Presidente, rimaniamo sorpresi dall'inerzia dell'Assessorato regionale all'Ambiente. Sappiamo, in modo indiretto, che è stata espletata una Valutazione di Impatto Ambientale da parte del Ministero, così come apprendiamo che la Regione avrebbe espresso un parere positivo. Il Comune di Catania, a sua volta, ha proseguito l'iter senza tenere in adeguata considerazione le numerose osservazioni provenienti dalla cittadinanza.

Per queste ragioni, chiediamo formalmente che l'Assessorato regionale all'Ambiente intervenga. Ricordiamo un Assessorato che, dinanzi a segnalazioni rilevanti, soprattutto provenienti dall'Aula, non esitava ad attivare tempestivamente gli opportuni atti ispettivi per comprendere, verificare e assumere decisioni in difesa dell'ambiente.

In questa occasione, purtroppo, tale iniziativa non è stata riscontrata. Ecco perché rinnoviamo la richiesta all'Assessore di svolgere pienamente il proprio ruolo: non un ruolo che consenta o avalli interventi lesivi dell'ambiente, ma un ruolo a tutela dell'ambiente e del territorio.

PRESIDENTE. Ha la facoltà di parlare l'onorevole Giambona.

GIAMBONA. Signor Presidente, prima di fare il mio intervento, intanto, la ringrazio per avermi concesso la parola, ho capito male o domani non c'è Aula, me lo conferma?

PRESIDENTE. Sì, onorevole Giambona, non ci sarà Aula perché l'Assessore è impossibilitato ad essere presente in Aula; ho letto la comunicazione e, quindi, verrà riprogrammata l'Aula per gli atti ispettivi della rubrica 'Agricoltura' e rinvieremo, quindi, l'Aula a martedì.

CRACOLICI. Mi suggeriscono che domani si farà un ripasso e non ci saranno interrogazioni!

GIAMBONA. Signor Presidente, intervengo perché avevo chiaramente intuito quali fossero le intenzioni sull'andamento dei lavori parlamentari e, come mi segnalano anche i colleghi del Partito Democratico, appare necessario fare un ripasso di quanto finora realmente prodotto da questa Assemblea, purtroppo, dobbiamo constatare che si tratta di ben poco.

Ritengo inqualificabile rivolgerci ai siciliani, che ci seguono e che ripongono in noi la loro fiducia, per comunicare che l'attività d'Aula di questa settimana – dei settanta parlamentari siciliani e del Governo regionale – si ridurrà alla sola giornata odierna. Domani sarà assente l'Assessore all'Agricoltura, ma ciò non avrebbe impedito la programmazione di altri punti all'ordine del giorno.

Si sarebbe potuto affrontare una diversa rubrica oppure proseguire l'esame dei disegni di legge già incardinati, come quello sui Consorzi di bonifica, se davvero lo riteniamo una priorità, oppure, ancora, si sarebbe potuto finalmente dedicare una seduta specifica al tema della sanità siciliana, come il Partito Democratico chiede da mesi.

Signor Presidente, lei stesso, fino a poche settimane fa, ha partecipato a un corteo nel quale ha denunciato gravi mancanze nella garanzia del diritto alla salute dei siciliani. Eppure, mentre in Sicilia esplode la questione delle liste d'attesa, mentre mancano medici, mancano infermieri, mancano perfino i medici di medicina generale, questa settimana l'Aula non lavorerà?

Abbiamo, inoltre, temi urgenti che attendono risposte: i lavoratori precari della Regione, che con novecento euro al mese non riescono a vivere e chiedono l'aumento delle ore; i comuni in dissesto e predissesto; le IPAB siciliane, i cui quattrocento dipendenti non percepiscono stipendio da anni e non vedono versati i contributi previdenziali e questi sono solo alcuni dei *dossier* aperti, solo una piccola parte delle emergenze che riguardano la nostra Regione.

Eppure oggi, in quest'Aula, riduciamo l'attività parlamentare a un solo giorno alla settimana e noi siamo retribuiti per rappresentare i siciliani e per affrontare con serietà le loro esigenze e le loro difficoltà, non per limitare il nostro lavoro all'essenziale o al minimo indispensabile.

Chiedo quindi, con chiarezza, che da questo momento in avanti i lavori d'Aula si svolgano in modo pieno e continuativo, che non ci si limiti alle interrogazioni, ma si proceda finalmente con l'esame dei disegni di legge necessari alla Sicilia. La nostra Regione ha bisogno di un Parlamento che lavori, in maniera centrale e determinata, per migliorare concretamente le condizioni di vita dei cittadini.

PRESIDENTE. Ovviamente, onorevole Giambona, noi portiamo avanti i lavori in base alla definizione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari dove si era definito che nella giornata di oggi e nella giornata di domani dovevano aver luogo lo svolgimento delle rubriche 'Istruzione' e 'Agricoltura'.

L'Assessore ha comunicato la sua impossibilità ad essere presente domani, per quanto riguarda il primo aspetto, il prossimo martedì c'è all'ordine del giorno il disegno di legge sui Consorzi di bonifica e, quindi, dal prossimo martedì si procederà così come stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Poi è chiaro, onorevole Giambona, che se fosse necessario si farà un'ulteriore Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e si farà un programma dei lavori differente.

TURANO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Signor Presidente, visto che i colleghi sono intervenuti ai sensi dell'articolo 83 per evidenziare una serie di tematiche, su alcune sono pronto a dare delle risposte, altre non le conosco, volevo informare l'Aula.

All'onorevole Burtone posso dire poco, perché non ho seguito l'iter autorizzativo sulle infrastrutture da realizzare al porto di Catania, alla collega del Movimento Cinque Stelle posso dire che mi faccio

carico, seppure non sia una competenza che riguarda il mio Assessorato, di intervenire presso il D.A.S.O.E....

CRACOLICI. Ma è per la Lega?

TURANO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Onorevole, la smetta.

Dicevo di intervenire presso il D.A.S.O.E. per sapere se hanno autorizzato dei corsi.

All'onorevole Gilistro desidero rispondere con franchezza, precisando che la Regione non può essere ritenuta responsabile di tutte le inefficienze che riguardano i Comuni o le Province. Lo stesso vale per quanto affermato dall'onorevole Giambona. Se, ad esempio, il Comune di Palermo perde risorse, ciò non può essere imputato alla responsabilità del Governo regionale.

Analogamente, per quanto riguarda la Provincia di Siracusa, ricordo alla Presidenza – che ha una consolidata esperienza parlamentare – quante leggi siano state approvate nelle legislature precedenti, e persino in quella ancora precedente, per mettere in sicurezza il bilancio del Libero Consorzio. A questo punto, la domanda che mi porrei è chi abbia gestito tale ente, perché, se dopo dieci anni permane una situazione di dissesto, questo è un fatto davvero grave e francamente scandaloso.

Detto ciò, onorevole Gilistro, lei ha correttamente rappresentato i disagi presenti in alcuni istituti scolastici sul fronte delle attività sportive. A tal proposito, è bene che sappia che questo Governo – e lo dico con chiarezza, avendo lavorato personalmente insieme al Presidente della Regione – ha finanziato duecentosette interventi sulle settecentocinque autonomie scolastiche siciliane, scuole che hanno ottenuto risorse perché hanno presentato progetti per la realizzazione di palestre, spazi comuni, laboratori, auditorium e biblioteche e le abbiamo finanziate in larga parte e siamo già pronti per la pubblicazione di un nuovo bando.

Abbiamo, inoltre, impegnato cinquantatre milioni di euro, con l'obbligo di completare tutte le opere entro il 31 dicembre 2025 e posso quindi affermare, con legittimo orgoglio, che già dal prossimo anno scolastico una parte significativa di questi interventi sarà completata e gli altri saranno ultimati entro l'anno in corso.

PRESIDENTE. La seduta è convocata martedì, 8 luglio 2025, alle ore 15.00, con il seguito dell'ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 16.47 (*)

(*) *L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:*



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII Legislatura

XVII SESSIONE ORDINARIA

191ª SEDUTA PUBBLICA

Martedì 8 luglio 2025 – ore 15:00

ORDINE DEL GIORNO

I - COMUNICAZIONI

II - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) “Riordino dei consorzi di bonifica e di irrigazione della Regione Siciliana” (n. 530/A)
(*Seguito*)

Relatore: on. Vitrano

- 2) “Aree a burocrazia semplificata e a legalità controllata” (n. 832/A Stralcio II/A)
(*Seguito*)

Relatore: on. Vitrano

- 3) “Norme riguardanti gli enti locali” (n. 738 Stralcio/I COMM ter/A)

Relatore: on. Abbate

VICESEGRETERIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE
DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott. Andrea Giurdanella

Allegato A**ANNUNZIO DI INTERROGAZIONI**

- Con richiesta di risposta orale presentate:

N. 1862 - Notizie in merito alla spesa per i servizi di prevenzione e sicurezza sul lavoro nelle ASP della Regione.

«All'Assessore per la salute, premesso che:

uno studio pubblicato dalla UIL (Unione italiana del lavoro), effettuato su un campione di 83 su 110 delle ASL italiane, ha evidenziato che solo lo 0,4% delle risorse delle ASL è destinato ai servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro;

tali servizi sono assolti dai dipartimenti di prevenzione delle Aziende sanitarie provinciali tramite gli S.PRE.SAL. e rientrano nell'ambito della prevenzione collettiva e sanità pubblica cui è destinato, per legge, il 5% del Fondo sanitario nazionale;

considerato che:

gli S.PRE.SAL. promuovono la tutela della salute dei lavoratori e svolgono numerosi compiti in materia di controllo e vigilanza sull'igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro, fornendo assistenza, informazione, educazione alla salute rivolte a lavoratori, datori di lavoro, eccetera; inoltre, effettuano indagini conoscitive sullo stato di salute dei lavoratori e rilasciano autorizzazioni su nuovi impianti produttivi e sulle bonifiche dall'amianto;

il tema della sicurezza sui luoghi di lavoro è diventato un nodo centrale in considerazione dei numeri sempre più allarmanti relativi agli infortuni, anche mortali, che si registrano annualmente: nel 2024, secondo i dati riportati dall'INAIL, gli infortuni con esito mortale avvenuti sul posto di lavoro sono stati 797 (si arriva a 1077 se si considerano anche quelli in itinere) con un incremento del 5% rispetto all'anno precedente, mentre le malattie professionali hanno registrato un balzo del 21,6% rispetto al 2023;

in Sicilia, le denunce di infortunio sono passate da 25.914 del 2023 a 26.454 nel 2024; gli infortuni mortali in occasione di lavoro (esclusi quelli in itinere) sono passati da 52 a 65;

alla luce della ridotta capacità di vigilanza legata alla grave carenza di personale negli Ispettorati territoriali regionali, i servizi di prevenzione delle ASP potrebbero contribuire al potenziamento del controllo sui luoghi di lavoro e alla prevenzione di infortuni;

il citato studio della UIL, con riferimento alla Sicilia, ha verificato la percentuale di risorse dedicata dalle ASP di Palermo, Messina, Enna e Caltanissetta ai servizi di prevenzione: la media regionale è lo 0,4% sul totale della spesa, in linea con la bassa media nazionale; tuttavia, nell'ASP di Enna il dato crolla allo 0,04%;

si tratta, con tutta evidenza di una mole di risorse inadeguata rispetto al fabbisogno emergente dai dati sugli infortuni registrati dall'INAIL;

per sapere:

quale sia l'incidenza della spesa per i servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro rispetto alla spesa totale delle ASP siciliane;

se non ritenga necessaria l'adozione di iniziative per l'incremento della spesa ai fini del potenziamento dei citati servizi da parte di tutte le ASP siciliane.»

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE – CATANZARO
SAFINA - SPADA - VENEZIA - CHINNICI - LEANZA – SAVERINO

N. 1863 - Notizie urgenti in ordine allo stato di riqualificazione dell'area ove sorgeva Villa Deliella a Palermo.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

con l'articolo 2, comma 22, della legge regionale 16 dicembre 2018, n. 24 e ss.mm., 'Variazione di bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2018 e per il triennio 2018/2020', si è autorizzato l'Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana ad avviare tutte le iniziative necessarie per l'organizzazione di un 'workshop' finalizzato alla predisposizione di un concorso di progettazione per la valorizzazione dell'area ove sorgeva a Palermo, la Villa liberty denominata 'Deliella';

in attuazione di quanto previsto, il 29 novembre 2019, si è tenuto, a Palermo, il 'Workshop internazionale di progettazione Villa Deliella 1959-2019', in collaborazione tra il Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana e l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Palermo, il quale ha emanato un bando per coinvolgere degli studi di progettazione di chiara fama, con l'obiettivo di realizzare un Museo del Liberty nell'area dove sorgeva la Villa Deliella, con l'idea di inserire tale progetto in un contesto più ampio di conoscenza e valorizzazione del ricco patrimonio Liberty della città;

la notizia è stata accolta come un chiaro segno di una consapevolezza crescente del valore della cultura Liberty, ripresa sia dalla stampa locale che nazionale, la quale ha riportato Palermo come una città determinata a non dimenticare lo scempio subito dall'abbattimento di Villa Deliella e delle numerose altre dimore liberty, demolite per far posto a edifici anonimi e privi di valore architettonico;

considerato che:

nel corso degli studi condotti per la realizzazione del progetto è emerso che le fondazioni della Villa Deliella sono ancora presenti e che, pertanto è stato necessario rivalutare il progetto del Museo del Liberty per accogliere l'idea di un progetto di più ampio respiro per la città, che trasformare il Museo in un portale di accesso alla conoscenza e ad altri aspetti culturali del Liberty in Sicilia, la cui realizzazione rende indispensabile la raccolta di fondi da parte della Regione;

con successiva delibera n. 177 del 21 aprile 2021 il Governo regionale ha, dunque, incaricato il Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, di concerto con il Dipartimento delle Infrastrutture, della mobilità e dei trasporti, di avviare un cronoprogramma volto a reperire le risorse necessarie, anche individuate su fondi extra regionali per l'acquisizione, la riqualificazione, la dotazione di servizi urbani e la valorizzazione dell'area dell'ex Villa Deliella;

purtroppo la pandemia ha bloccato tutto, facendo sì che il progetto si arenasse;

dopo tre anni di silenzio dalla predetta delibera, con l'interrogazione n. 160 della corrente Legislatura ARS, la sottoscritta interrogante prima firmataria onorevole Roberta Schillaci, ha chiesto, all'esito del Workshop quali iniziative fossero state avviate, considerate le intenzioni dichiarate dal precedente Governo regionale che ha fatto riferimento anche alla realizzazione di un Itinerario dell'Art Nouveau siciliano, del quale il Museo del Liberty avrebbe costituito una tappa fondamentale;

nella risposta scritta del 12 giugno 2024 annunciata all'Assemblea nella seduta n. 116 del 18 giugno successivo, l'Assessorato dei beni culturali e dell'Identità siciliana ha fatto sapere che, nonostante l'avviamento dell'attività degli uffici dipartimentali, in linea con le indicazioni fornite dal Dipartimento della Programmazione, volti a disporre del cronoprogramma per la realizzazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica per la realizzazione dello spazio museale, tutti gli atti di indirizzo approvati sono stati sorprendentemente disattesi;

di recente è stata autorizzata dagli uffici del Suap, la concessione dell'area dell'ex Villa Deliella, per la realizzazione di un parcheggio temporaneo, come se si trattasse di una semplice zona commerciale, ad oggi fortunatamente annullato, a nulla valendo la vergognosa ferita che l'abbattimento del capolavoro di Ernesto Basile ha inferto al tessuto culturale, civile e architettonico della città;

risulta fondamentale contrastare questi fenomeni di abbruttimento culturale che vedono Piazza Crispi tornare ad essere occupata da un parcheggio e puntare, invece, sul completamento del progetto di riqualificazione dell'area ex Villa Deliella, per una rinascita che rappresenti una base solida per costruire un futuro di cultura e memoria;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti sopra descritti e quali iniziative intendano adottare per confermare l'impegno assunto a favore della valorizzazione dell'area ove sorgeva la Villa Deliella, garantendo il rispetto degli atti di indirizzo approvati;

se siano state individuate e spese le risorse economiche necessarie a portare avanti il progetto di valorizzazione e rigenerazione dell'area;

se non ritengano urgente avviare nuove iniziative concrete per coinvolgere nuovamente la cittadinanza e gli enti locali, al fine di promuovere la cultura Liberty e valorizzare il patrimonio storico architettonico della città;

quali misure necessarie e tempestive intendano porre in essere per garantire la tutela e la valorizzazione dell'area ove sorgeva la Villa Deliella, a beneficio della comunità siciliana e del patrimonio culturale regionale, evitando ulteriori errori di destinazione dell'area da parte degli enti preposti.»

SCHILLACI - SUNSERI - CAMPO - DI PAOLA - MARANO - DE LUCA A.
CIMINNISI - GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

N. 1864 - Iniziative per garantire la conclusione dei lavori di raddoppi o e la velocizzazione della linea ferroviaria Palermo-Catania-Messina.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il raddoppio e la velocizzazione della direttrice ferroviaria Palermo - Catania - Messina è senza dubbio un'opera strategica nell'ambito del corridoio di trasporto che unisce il nord con il sud Europa, il cosiddetto Corridoio Scandinavia- Mediterraneo, parte integrante della Rete europea TEN-T;

l'opera ha iniziato il proprio lungo iter con la stipula nel 2013 del Contratto istituzionale di sviluppo per il quale l'investimento doveva servire al collegamento delle aree interne della Regione con le tre città metropolitane per garantire un'adeguata mobilità di passeggeri e merci, con risparmio di tempo e vantaggi significativi per la sicurezza generale dei trasporti; in particolare, l'opera ultimata dovrebbe consentire una velocizzazione della linea e la conseguente riduzione dei tempi di percorrenza tra Palermo e Catania da 3 a 2 ore;

il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) ha inserito l'opera tra le priorità della Missione 3 'Infrastrutture per una mobilità sostenibile' con l'obiettivo trasversale del superamento del divario Nord-Sud ribadendo che, al completamento dei lavori, 'si otterrà una riduzione del tempo di percorrenza di oltre 60 minuti sulla tratta Palermo-Catania rispetto alle attuali 3 ore, e un aumento della capacità da 4 a 10 treni/ora sulle tratte in raddoppio';

l'opera è suddivisa in 2 macrofasi di 6 e 5 lotti, mentre l'attivazione, secondo il cronoprogramma, dovrebbe avvenire tra il 2026 ed il 2029;

in ragione dell'elevata complessità dell'opera, con DPCM 16/04/2021 è stato nominato come Commissario Straordinario di Governo l'ing. Filippo Palazzo;

il soggetto attuatore del progetto è Rete Ferroviaria Italiana che ha appaltato i lavori per tutti i lotti previsti;

considerato che:

da notizie diffuse dalla stampa si apprende che per una parte dell'opera, sostenuta da risorse a valere sul PNRR, sarebbe pervenuta la proposta da parte di Ferrovie italiane di rimodulazione del sub-investimento Palermo-Catania, e della conseguente richiesta da parte della Cabina di regia del PNRR di spostare su altri obiettivi le risorse e ciò in quanto risulterebbe impossibile rispettare la scadenza di giugno 2026 per la spesa;

i ritardi nella esecuzione dei lavori, legati alla mancanza di manodopera specializzata e alla difficoltà incontrata negli scavi, riguarderebbero il lotto 'Catenanuova-Dittaino' (valore dell'opera 588 milioni di euro) e una porzione del lotto 'Dittaino-Enna' (valore dell'opera 616 milioni di euro);

per sapere:

quali urgenti iniziative intendano assumere in merito al paventato definanziamento di un'opera strategica per la Sicilia quale la velocizzazione della direttrice ferroviaria Palermo - Catania - Messina;

quali iniziative intendano assumere al fine di provvedere al reperimento di risorse alternative ai fondi PNRR per il completamento dell'opera;

quali iniziative intendano assumere affinché le risorse a valere sul PNRR, oggetto della odierna rimodulazione, rimangano comunque a disposizione per progetti o opere di interesse della Sicilia.»

SAVERINO - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE – CATANZARO
SAFINA - SPADA - VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA – LEANZA

N. 1865 - Notizie in merito all'alterazione delle dune costiere comprese nella Zona Speciale di Conservazione ITA010011, a causa dei lavori fognari a Triscina di Selinunte, frazione del Comune di Castelvetro (TP).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

a Triscina di Selinunte, frazione del Comune di Castelvetro (TP), sono in corso lavori per la realizzazione della rete fognaria, opera di grande rilevanza sotto il profilo igienico - sanitario;

tuttavia, tali lavori sembrano aver causato la distruzione o l'alterazione delle dune costiere comprese nella Zona Speciale di Conservazione ITA010011 'Sistema dunale Capo Granitola, Porto Palo e Foce del Belice';

la suddetta area rientra nella rete ecologica europea Natura 2000 ed è soggetta a specifiche misure di tutela previste dal relativo Piano di gestione, che vieta espressamente l'uso di mezzi meccanici sulla spiaggia ed interventi che possano compromettere l'integrità degli habitat dunali protetti dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE;

considerato che:

l'intervento appare in palese contrasto con quanto stabilito dal Piano di Gestione vigente, che ha natura vincolante ai sensi della normativa europea e nazionale;

non risulta chiaro se per tale opera sia stata correttamente effettuata la valutazione di incidenza ambientale, obbligatoria per tutti i progetti suscettibili di produrre incidenze significative su siti della rete Natura 2000;

non emergono, allo stato attuale, elementi che giustifichino una deroga mediante il ricorso a motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, né la previsione di misure compensative, come previsto dalla normativa vigente;

la cittadinanza locale manifesta una forte preoccupazione per le possibili ripercussioni ambientali, paesaggistiche e normative dell'intervento in corso;

risulta indispensabile accertare l'effettiva regolarità delle procedure autorizzative e la conformità dell'opera alle norme in materia di tutela ambientale e conservazione degli habitat naturali;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto narrato;

se siano state rilasciate autorizzazioni per l'esecuzione dei lavori nella ZSC in conformità alla normativa vigente;

se sia stata eseguita una valutazione di incidenza ambientale e, in caso affermativo, quali siano le conclusioni emerse e quali enti abbiano espresso parere favorevole;

se siano previste o siano state imposte misure di mitigazione o compensazione a fronte dell'impatto sugli habitat protetti;

quali iniziative intenda intraprendere l'Amministrazione regionale per verificare il rispetto del Piano di gestione della ZSC ITA010011 e tutelare l'integrità dell'ecosistema dunale in questione;

se siano previste sanzioni in caso di eventuale accertamento di difformità.»

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1866 - Notizie urgenti in ordine alla cancellazione di parte della tratta ferroviaria ad alta velocità Palermo - Catania dal PNRR.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

in data 20 maggio 2025 il quotidiano 'La Repubblica', edizione di Palermo, ha pubblicato un articolo dal titolo 'Alta velocità a rilento: tratta Palermo-Catania cancellata dal Pnrr', nel quale si denuncia la rimodulazione dei fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, originariamente destinati al completamento di circa 37 chilometri della linea ferroviaria ad alta velocità tra Palermo e Catania;

tale rimodulazione, secondo quanto riportato, è stata proposta da Ferrovie dello Stato, durante una cabina di regia tenutasi a Palazzo Chigi, a causa dell'impossibilità di completare i lavori entro la scadenza del giugno 2026 fissata dal PNRR;

i tratti coinvolti sono il Catenanuova - Dittaino e parte del Dittaino - Enna, per un valore complessivo di oltre un miliardo di euro;

si apprende che le opere saranno eventualmente rifinanziate con altre fonti di fondi statali o europei, ma ciò avverrà a scapito di altri investimenti già programmati;

considerato che:

la tratta Palermo - Catania rappresenta un'infrastruttura strategica per lo sviluppo economico, sociale ed ambientale dell'intero territorio regionale;

l'eventuale ritardo o definanziamento dell'opera comporta un grave danno per la Sicilia, già fortemente penalizzata da decenni in termini di infrastrutture ferroviarie moderne ed efficienti;

per sapere:

se siano a conoscenza della proposta di rimodulazione del sub-investimento Palermo - Catania e se abbiano preso parte in sede decisionale;

quali iniziative intendano assumere per evitare la perdita di investimenti cruciali per la mobilità e lo sviluppo dell'Isola;

se sia stato chiesto un confronto con il Governo nazionale con RFI per ottenere garanzie sui tempi e sulle nuove coperture finanziarie dei tratti stralciati;

quali ricadute avranno questi tagli su altri progetti infrastrutturali regionali e quali fondi verranno eventualmente 'sacrificati';

se intendano promuovere, anche in sede europea, una proroga o deroga ai vincoli temporali del PNRR per salvaguardare gli importanti interventi previsti.»

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1867 - Notizie urgenti in ordine al possibile sostegno alle famiglie che hanno investito in attività agricole sostenibili post - pandemia.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

durante la pandemia da Covid - 19, numerose famiglie siciliane, colpite dalla perdita della principale attività lavorativa, hanno investito nelle campagne dell'Isola al fine di costruire un'economia familiare sostenibile, contribuendo al presidio del territorio ed al rilancio delle aree rurali;

a partire dalla fine del 2023, la Sicilia è stata colpita da una gravissima crisi idrica, che ha portato la Regione a dichiarare lo stato di allerta per siccità nel 2024 e a prorogarlo per ulteriori 12 mesi nel 2025;

la scarsità di risorse idriche ha comportato costi insostenibili per l'approvvigionamento di acqua destinata all'irrigazione;

tale situazione rischia di compromettere gli investimenti personali effettuati e di determinare l'abbandono delle coltivazioni e la conseguente vendita dei terreni agricoli da parte delle famiglie, con ripercussioni fortemente negative sul tessuto sociale ed economico dei territori interessati;

considerato che:

la Regione siciliana ha introdotto nel 2024 un 'bonus foraggio', misura che tuttavia non ha tenuto conto delle specifiche esigenze delle famiglie impegnate in agricoltura post - pandemia;

soltanto nel 2025 sono state allocate risorse per la creazione di impianti di dissalazione, i cui effetti non sono però immediati;

molte famiglie, nel frattempo, si sono indebitate per sostenere le coltivazioni e continuano a versare in gravi difficoltà economiche;

per sapere:

se siano a conoscenza della condizione delle famiglie che, in seguito alla pandemia, hanno investito in agricoltura e ora si trovano in grave difficoltà economica a causa della crisi idrica;

se siano previste, e con quali tempi, misure straordinarie di sostegno economico diretto per le famiglie che non rientrano nelle categorie coperte dal bonus foraggio e che rischiano di dover cessare la propria attività agricola;

quali misure siano in programma per accelerare l'attivazione e l'effettiva operatività degli impianti di dissalazione, minimizzandone l'impatto ambientale;

se si intendano introdurre misure strutturali, anche attraverso fondi europei o statali, volte a garantire la resilienza delle attività agricole familiari, in caso di emergenze idriche future.»

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

- Con nota prot. n. 20278 del 16 luglio 2025 protocollata al n. 4258-ARS/2025 di pari data il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea.

N. 1869 - Chiarimenti ed intendimenti della Regione sulla mancata designazione dell'amministratore delegato della GESAP S.P.A.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la GESAP S.p.A. è la società di gestione dell'Aeroporto Internazionale 'Falcone e Borsellino' di Palermo, infrastruttura strategica per l'economia e la mobilità della Sicilia occidentale, con un capitale sociale pari ad euro 66.850.026,85, interamente sottoscritto, suddiviso in 1.294.289 azioni da euro 51,65 cadauna, ripartito tra la Città Metropolitana di Palermo, il Comune di Palermo, la Camera di Commercio di Palermo, il Comune di Cinisi, Confindustria Palermo ed altri soci minori;

attualmente la Gesap S.p.A. sta attraversando un periodo di incertezza gestionale dovuto alla comunicazione delle dimissioni da Amministratore delegato, e anche da componente del Cda, di Vito Riggio che sono state formalizzate l'8 aprile 2025 al sindaco di Palermo Roberto Lagalla, nella comunicazione l'amministratore delegato dimissionario ha fissato la data del suo fine mandato alla contestuale approvazione del bilancio della società;

a fronte delle dimissioni di Vito Riggio ad oggi non sembrerebbe essere stato raggiunto alcun accordo tra il Comune di Palermo e la Regione siciliana in merito al profilo da designare e alla nomina del nuovo amministratore delegato della società, con la conseguenza che questa impasse potrebbe compromettere la piena operatività dell'ente gestore e rallentare decisioni strategiche per lo sviluppo dell'aeroporto e la pianificazione degli investimenti;

considerato che:

la designazione dell'amministratore delegato della GESAP spa è urgente e necessaria al fine di garantire continuità gestionale, competenza, visione industriale e capacità di coordinamento tra i vari livelli istituzionali;

la figura dell'amministratore delegato è una figura chiave di fondamentale importanza per il funzionamento e la programmazione strategica e tale vacanza rischia di rallentare, e in taluni casi bloccare, attività cruciali per lo sviluppo infrastrutturale oltre che a pregiudicarne l'efficienza

gestionale, in particolare in un momento delicato come quello che stiamo vivendo in cui gli aeroporti regionali sono chiamati a reggere la competizione internazionale, migliorare i servizi e accelerare la transizione digitale ed ecologica;

è necessario, pertanto, che il Governo regionale fornisca chiarimenti in merito alla questione rappresentata e riguardo all'indirizzo strategico sul futuro della governance della GESAP nell'interesse esclusivo dei cittadini e dello sviluppo del territorio;

per sapere:

come mai ad oggi non si sia giunti ad un'intesa con il Comune di Palermo sulla designazione della figura apicale della GESAP spa e se il Governo della Regione ritenga prioritaria la risoluzione dello stallo nella nomina dell'amministratore delegato della GESAP S.p.A.;

quali siano state le interlocuzioni ufficiali intercorse o in corso tra la Regione siciliana, il Comune di Palermo e gli altri soci pubblici della GESAP in merito alla nuova governance e alla scelta del profilo professionale da proporre per la guida della GESAP;

quali criteri intendano adottare nella valutazione del profilo da sostenere per la guida della società, in particolare con riferimento a competenze manageriali, esperienza nel settore aeroportuale e capacità di attuare piani di investimento complessi.»

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTON - DIPASQUALE - CATANZARO
SAFINA - SPADA - VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 1870 - Chiarimenti in merito ai disservizi di erogazione idrica nel quartiere Arenella ed in generale nella città di Palermo.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

al sottoscritto interrogante primo firmatario sono stati segnalati disservizi di erogazione idrica nel quartiere Arenella di Palermo, dove da diversi mesi l'acqua viene razionata;

tali disservizi hanno sollevato le proteste dei residenti, ormai esasperati, che vivono una situazione insostenibile da oltre sei mesi, dal momento che l'acqua viene sospesa per 24 ore ma in realtà torna fruibile solo dopo 30-36 ore e dai rubinetti spesso esce torbide;

questa condizione ha costretto i residenti a fare diverse segnalazioni e proteste e in vista delle festività ha costretto una delegazione di residenti a protestare contro il razionamento idrico davanti alla sede AMAP di via Volturmo che ha assicurato che in occasione delle festività pasquali, del 25 aprile e del 1° maggio non ci sarebbe stato alcuna interruzione del servizio;

le preoccupazioni sul razionamento dell'acqua, tuttavia, sono aumentate in vista della stagione estiva che si prospetta particolarmente calda con tendenza alla siccità come già annunciato;

a causa delle alte temperature e della siccità che si prospettano, infatti, i disagi vissuti dai residenti e dagli esercenti attività commerciali si aggraveranno inevitabilmente dal momento che non si tratta

soltanto di 24 ore ma dalla riapertura della condotta passano ore prima che la pressione permetta un'erogazione regolare dell'acqua, che arriva nei rubinetti spesso inutilizzabile in quanto torbida come risulta dalle segnalazioni ricevute;

considerato che:

l'erogazione dell'acqua deve essere garantita in modo continuo e senza interruzioni costituendo l'acqua un bene essenziale il cui accesso è stato riconosciuto a livello internazionale come un diritto umano universale, autonomo e specifico, presupposto per tutti gli altri diritti umani e, ciò nonostante, ad oggi il suddetto diritto non è pienamente garantito nel territorio siciliano;

non è accettabile che il quartiere Arenella di Palermo subisca già da molti mesi un razionamento dell'acqua che spesso è anche inutilizzabile a causa della sua torbidità;

il razionamento dell'acqua imposto dal Comune di Palermo per far fronte alla crisi idrica si sta rivelando particolarmente penalizzante per il quartiere Arenella dove l'erogazione è prevista ogni 24 ore, dunque per un lungo lasso di tempo, dove abitazioni e attività commerciali vengono lasciati senza un servizio essenziale e per giunta non adeguato;

tale situazione rischia, peraltro, di compromettere seriamente anche il settore turistico, vitale per l'economia locale, proprio in vista della stagione estiva come ha rilevato Giovan Battista Lo Iacono responsabile Cisl Settima Circoscrizione, ribadito dalla segretaria generale Cisl Palermo Trapani Federica Badami;

alla luce di quanto sopra appare necessario, pertanto, l'immediato intervento da parte del Governo regionale con soluzioni efficaci affinché venga garantita l'erogazione dell'acqua a tutta la cittadinanza di Palermo e al quartiere dell'Arenella che subisce disagi da diversi mesi;

per sapere:

se intendano intervenire sulla questione assumendo tutte le iniziative di propria competenza per la risoluzione della problematica dell'emergenza idrica che sta interessando il quartiere Arenella e, in generale, tutta la città di Palermo;

quali misure e provvedimenti intendano adottare per garantire l'erogazione continua e senza interruzione dell'approvvigionamento idrico nonché l'accesso all'acqua potabile a tutta la cittadinanza al fine di tutelare i diritti dei cittadini e salvaguardare anche la stagione turistica in vista dell'estate.»

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE – CATANZARO
SAFINA - SPADA - VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 1871 - Chiarimenti sulla vicenda dell'incendio che ha devastato i locali dell'associazione 'Il Sottomarino'.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

la stampa ha riportato la notizia che il 2 maggio 2025 il centro di rifugio e speranza per tanti ragazzi con disabilità e disturbo dello spettro autistico, 'Il Sottomarino', è stato devastato da un incendio doloso come riportato dal suo fondatore Giulio Polidoro;

il Sottomarino è una associazione sportiva dilettantistica che segue decine di giovani con disabilità intellettivo-relazionale e fisica, con tanto di piscina al suo interno e scuola di nuoto all'interno di un bene confiscato alla mafia e assegnato alla associazione dal Comune di Palermo;

essa costituisce un punto di riferimento per le famiglie e per i giovani affetti da disabilità a cui vengono offerti servizi educativi, terapeutici e di inclusione sociale;

secondo quanto riportato dagli organi di stampa sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco e la Polizia, che ha avviato le prime indagini per ricostruire quanto successo, secondo il fondatore della associazione si tratterebbe di un incendio doloso che ha distrutto diversi spazi destinati ai ragazzi con la conseguenza che i ragazzi non potranno utilizzarli né l'associazione potrà organizzare il tempo d'estate come era stato programmato;

secondo le prime ricostruzioni delle Forze dell'ordine e dei Vigili del fuoco, l'incendio è stato appiccato intenzionalmente, configurando un gesto criminale di estrema gravità, anche per la sua valenza simbolica contro soggetti fragili e vulnerabili;

l'accaduto ha suscitato profondo sconcerto e indignazione tra cittadini e le istituzioni che hanno espresso solidarietà e sostegno alla comunità e profonda vicinanza alle famiglie, agli operatori del centro e a tutti gli utenti coinvolti, il fondatore della associazione ha annunciato che sta preparando una raccolta fondi per la ricostruzione di ciò che è andato distrutto;

considerato che:

la perdita del centro rappresenta non solo un danno materiale, ma anche un'interruzione dei percorsi terapeutici e di sostegno essenziali per le persone affette da disabilità e le loro famiglie;

le persone affette da disabilità hanno diritto al rispetto della loro dignità e autonomia, a una piena partecipazione e inclusione nella società, a non essere discriminate o limitate nelle loro possibilità, a essere istruite e informate, a svolgere attività ricreative e sportive e ad avere gli ausili necessari affinché la disabilità non si traduca in un mancato o insufficiente godimento di tutti i diritti umani;

si rende, pertanto, necessario un intervento del governo regionale per il ripristino delle suddette attività al fine di garantire la continuità dei servizi erogati dall'associazione Il Sottomarino a favore e nell'interesse delle persone affette da disabilità;

per sapere:

quali siano gli intendimenti in ordine alla questione rappresentata e se intendano attivarsi tempestivamente per consentire alle persone affette da disabilità di poter usufruire dei servizi offerti dalla associazione Il Sottomarino o, in ogni caso, per garantire loro la continuità dei servizi in altre strutture;

se intendano predisporre un fondo straordinario o altre forme di sostegno economico per la ricostruzione del centro assegnato dal Comune di Palermo all' associazione 'Il Sottomarino'.»

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE – CATANZARO
SAFINA - SPADA - VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

Le interrogazioni saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

- Con richiesta di risposta in Commissione presentate:

N. 1872 - Chiarimenti in merito alla sospensione degli Avvisi 6/2023 e 7/2023.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

al fine di dare attuazione al 'Catalogo dell'offerta Formativa e correlata realizzazione di percorsi formativi di qualificazione mirati al rafforzamento dell'occupabilità in Sicilia', l'Amministrazione regionale ha dato avvio a vari corsi tra cui quelli pubblicati con gli Avvisi 6 e 7 del 2023;

L'Avviso 6/2023, approvato con D.D.G. n. 296 del 6.7.2023 ha l'obiettivo di 'Rafforzare l'offerta terziaria dell'Istruzione Tecnica Superiore 2023/2025' e l'Avviso 7/2023, approvato con DDG n. 1095 dell'11.10.2023, ha l'obiettivo di 'Promuovere l'apprendimento permanente, in particolare le opportunità di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze imprenditoriali e digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale.';

considerato che:

i corsi in oggetto dovevano essere avviati entro il termine del 30 ottobre 2023, secondo quanto indicato dall'articolo 8 comma 1 dell'Intesa della Conferenza Unificata Linee guida in materia di semplificazione e promozione degli ITS - Repertorio Atti n.42/CV del 3 marzo 2016;

le risorse pubbliche destinate ai due avvisi ammontano, rispettivamente, con D.D.G. n. 2182 del 27/09/2023 ad 6.738.633,00 per l'Avviso 6 e con D.D.G. n. 1319 del 17/11/2023 ad 79.947.427,00 per l'Avviso 7;

ad oggi, gli avvisi in questione risultano inspiegabilmente bloccati senza alcuna motivazione ufficiale, nonostante si tratti di corsi già istruiti e ampiamente testati su edizioni precedenti ed in continuità operativa e finanziaria;

sono peraltro pervenute contestazioni, anche a mezzo stampa, da parte di alcuni degli Enti di formazione, sulle modalità di aggiudicazione dei corsi mediante il cosiddetto 'click day', una procedura che non garantirebbe una distribuzione equa delle risorse su base provinciale, provocando una concentrazione dei corsi finanziati in capo a pochi soggetti, mettendo, dunque, a rischio migliaia di operatori che lavorano da anni nel settore della formazione;

il mancato avvio delle attività formative finisce anche per colpire i tanti giovani ai quali viene impedito l'accesso ad una formazione mirata ai fini degli sbocchi occupazionali e a quei cittadini che

non possono ricevere l'assegno di inclusione, previsto dalla normativa nazionale, solo a seguito della partecipazione obbligatoria ai percorsi formativi;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti su esposti e per quali motivi gli Avvisi 6 e 7/2023, già approvati e pubblicati, non sono stati ancora sbloccati e avviati nei termini previsti;

se abbiano l'intenzione di modificare le modalità di accesso ai corsi, ai fini di un più equo accesso alla formazione;

se non ritengano urgente ed improcrastinabile promuovere tutte le iniziative necessarie per superare la situazione di stallo, garantendo il rispetto degli impegni assunti, al fine di tutelare migliaia di giovani che scappano dalla mancanza di opportunità, l'intero settore della formazione, in ginocchio da anni, e migliaia di cittadini fragili, beneficiari del sostegno economico Assegno di Inclusione (ADI).»

SCHILLACI - SUNSERI - CAMPO - DI PAOLA - MARANO - DE LUCA A.
CIMINNISI - GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

Le interrogazioni saranno inviate al Governo ed alle competenti Commissioni.

- Con richiesta di risposta scritta presentate:

N. 1868 - Verifica sul rispetto delle prescrizioni autorizzative dell' infrastruttura 5G nel centro abitato di Baida (PA).

«All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

come da comunicazione prot. n. 20097 del 09 ottobre 2024 inviata dall'Assessorato regionale per i beni culturali e dell'identità siciliana al SUAP del Comune di Palermo la Soprintendenza ai beni ambientali e culturali autorizzava, ai sensi del D.lgs. n. 42 del 2004 e successive modificazioni (Codice dei Beni Culturali), la realizzazione di un'infrastruttura 5G (palo di 30 metri + 4 metri di pennone per Vodafone) nel centro abitato di Baida (PA), area con rilevanza archeologica, a condizione che fossero rispettate le seguenti prescrizioni:

1) tutela ambientale - Mantenimento della vegetazione esistente lungo la recinzione del lotto e piantumazione di arbusti attorno alla recinzione;

2) tutela archeologica - Tutti gli scavi in aree non precedentemente interessate devono avvenire sotto la supervisione di un archeologo qualificato, in raccordo con l'U.O.3 Beni Archeologici; documentazione completa da consegnare preventivamente alla Soprintendenza; spese a carico della committenza, che dovrà anche inviare il CV dell'archeologo incaricato; la Soprintendenza si riserva il diritto di disporre ulteriori saggi archeologici se necessari durante i lavori; in caso di necessità di scavi in estensione, questi dovranno essere affidati a ditte specializzate, con un coordinatore qualificato comunicato alla Soprintendenza;

3) vincoli tecnici: Il progetto deve essere realizzato secondo le quote e i grafici approvati; le aree libere devono essere ripristinate sotto il profilo paesaggistico; ogni variante deve essere approvata dalla Soprintendenza;

4) validità e norme: L'autorizzazione ha validità di 5 anni; devono essere rispettate tutte le normative urbanistiche vigenti e le norme edilizie comunali;

considerato che, in data 20 marzo 2025, con nota prot. n. 159, il consigliere comunale Antonino Randazzo segnalava all'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana - Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana e al Servizio 16 - Sovrintendenza ai beni culturali e ambientali di Palermo, il possibile mancato rispetto, in toto o in parte, delle prescrizioni sopracitate;

sono pendenti ricorsi amministrativi da parte dei cittadini del luogo;

per sapere l'esito puntuale e dettagliato della verifica del rispetto di ciascuna delle quattro prescrizioni relative all'autorizzazione dei lavori di installazione dell'infrastruttura 5G nel centro abitato di Baida (Palermo).»

VARRICA

N. 1873 - Chiarimenti in ordine ai gravi disagi a seguito della chiusura di tratti dell'autostrada Siracusa-Catania in data 21 maggio 2025.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

in data mercoledì 21 maggio 2025, a partire dalle ore 7:00, sono stati chiusi al traffico veicolare due tratti strategici dell'autostrada Siracusa-Catania, tra gli svincoli di Priolo Sud e Priolo Cava Sorciaro, in direzione Catania e tra Melilli e Priolo, in direzione Siracusa;

la chiusura dei suddetti tratti non è stata preceduta da alcun preavviso pubblico, né da alcuna comunicazione ufficiale nei giorni precedenti, nemmeno indirizzata agli Enti territorialmente competenti, né attraverso canali istituzionali, né tramite comunicati stampa, né con adeguata segnaletica informativa sulle rampe di accesso autostradale;

tali interventi, come riportato da fonti giornalistiche locali, sembrerebbe si siano resi necessari per lavori urgenti riferibili alla probabile dismissione di cavi elettrici in sede stradale, la cui committenza non è dato conoscere; le medesime fonti riferiscono il probabile protrarsi dei disagi anche nei prossimi giorni;

considerato che:

l'autostrada Siracusa-Catania rappresenta una delle più importanti direttrici di collegamento tra due aree metropolitane strategiche della Sicilia orientale, nonché arteria essenziale per la mobilità giornaliera di migliaia di pendolari, lavoratori, studenti, utenti diretti a strutture sanitarie, turisti e viaggiatori diretti o in arrivo dall'aeroporto Fontanarossa di Catania;

detti tratti autostradali sono posti altresì al servizio dell'importante polo industriale di Siracusa rappresentando potenziale (e principale) via di fuga in caso di incidenti rilevanti per la popolazione dei comuni di Melilli, Priolo Gargallo, Belvedere e Siracusa;

la chiusura improvvisa dei due tratti, senza adeguata pianificazione e comunicazione preventiva all'utenza, ha determinato gravissime ripercussioni sulla viabilità, secondo quanto segnalato dalla Polizia stradale, registrando code chilometriche, elevati tempi di attesa per percorrenze di pochi chilometri, manovre azzardate e pericolose, oltre che l'utilizzo improprio delle corsie di emergenza;

l'utenza coinvolta ha manifestato apertamente il grave disappunto per i disagi sofferti, documentando sui social con video e fotografie la situazione in atto nei tratti autostradali interessati,

attribuendo gravi responsabilità alle autorità competenti per la totale assenza di comunicazione preventiva;

per sapere:

se fossero a conoscenza della pianificazione dei predetti interventi nei tratti autostradali interessati dalle descritte interruzioni e da quali enti o autorità tali lavori siano stati richiesti, autorizzati e calendarizzati;

se siano state emesse ordinanze e/o atti amministrativi/tecnici in genere da parte degli Enti competenti relativi a tali lavori;

se siano state attivate, e in quale misura, le necessarie procedure di informazione preventiva all'utenza, incluse: l'affissione di cartellonistica stradale, l'invio di comunicati stampa e informazioni via radio/TV/web; l'utilizzo dei portali ufficiali della Regione, o ANAS, nella qualità di ente competente rispetto ai tratti stradali interessati;

se si sia coordinato il coinvolgimento della Protezione Civile o della Polizia Stradale, per allertare in tempo reale i viaggiatori;

se siano stati pianificati e attivati percorsi alternativi, debitamente segnalati (es. ex Strada Statale 114 oggi di competenza provinciale) e se gli stessi siano stati comunicati con congruo anticipo agli automobilisti;

se si sia provveduto, attraverso interlocuzioni tra gli enti gestori (ANAS, o altri soggetti appaltatori dei lavori) e gli organi regionali competenti, a valutare l'impatto sulla circolazione e definire un piano di contenimento dei disagi, e in caso negativo, le ragioni che abbiano impedito tali interlocuzioni;

quali iniziative che intendano assumere per evitare il ripetersi di analoghe situazioni nei prossimi giorni, assicurando a) una pianificazione efficace degli interventi infrastrutturali che interessino arterie stradali ad alta percorribilità giornaliera; b) un protocollo di comunicazione trasparente e tempestiva alla cittadinanza; c) una valutazione preventiva dell'impatto sulla viabilità, con l'eventuale differimento dei lavori in orari notturni o in fasce di minore intensità;

se intendano avviare le opportune verifiche volte ad accertare eventuali responsabilità amministrative o gestionali nella mancata attivazione delle necessarie procedure informative.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CARTA

N. 1874 - Iniziative urgenti volte ad accelerare la realizzazione degli interventi di manutenzione straordinaria della traversa sul fiume Dittaino.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

con deliberazione assunta dal Consiglio dei Ministri in data 6 maggio u.s. è stato dichiarato in Sicilia lo stato di emergenza di rilievo nazionale, per la durata di ulteriori dodici mesi in relazione alla situazione di grave deficit idrico in atto nel territorio della Regione siciliana;

con delibera n. 127 emanata, in pari data, dalla Giunta di Governo regionale, è stato dichiarato anche per l'anno corrente lo stato di crisi e di emergenza regionale per la salvaguardia del settore agricolo e zootecnico della Regione siciliana, ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale 7 luglio 2020, n. 13 e ss.mm., in considerazione del perdurare della grave situazione che continua a danneggiare sia gli agricoltori che gli allevatori;

secondo quanto rappresentato dall'Assessore regionale per l'agricoltura, infatti, l'andamento meteorologico dei primi mesi dell'anno 2025 non ha determinato in Sicilia un superamento soddisfacente delle condizioni di siccità causate dalla scarsità delle piogge che si è verificata a partire dall'anno 2022 e protrattasi nel biennio successivo, aprendo ad uno scenario, per la prossima stagione irrigua, non dissimile da quelli purtroppo vissuti dal comparto agricolo regionale in questi anni;

considerato che:

gli effetti della crisi idrica in atto, accentuata dai fenomeni più o meno persistenti di siccità severa, hanno duramente colpito le comunità locali e in particolare le aree interne, cagionando danni ingenti agli agricoltori costretti al razionamento della risorsa idrica indispensabile alle proprie colture;

al fine di fronteggiare gli effetti descritti e garantire sufficienti volumi d'acqua per l'irrigazione delle colture, il Parlamento regionale, nel corso del 2024, con l'approvazione della legge regionale 18 novembre 2024, n. 28 ha autorizzato la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria di opere idriche da eseguire con urgenza;

tra i predetti interventi si inserisce l'opera di manutenzione straordinaria della 'traversa sul fiume Dittaino' che garantirebbe una migliore intercettazione delle acque dal fiume medesimo;

l'intervento, la cui gestione è affidata al Consorzio di bonifica n. 7 di Caltagirone, ha ad oggetto un'infrastruttura strategica, la cui implementazione favorirebbe un maggiore apporto di risorsa idrica all'invaso Don Sturzo/Ogliastro che, nonostante i 17 milioni di metri cubi accumulati grazie alle piogge di questi ultimi mesi, si dimostra ancora insufficiente rispetto ai volumi d'acqua necessari a soddisfare le esigenze degli agricoltori di Catania, Caltagirone e Siracusa che in percentuali differenti, si approvvigionano dal medesimo invaso;

la piena funzionalità della traversa sul Dittaino potrebbe contribuire in modo decisivo a scongiurare la crisi idrica che negli ultimi anni ha messo in ginocchio numerosi operatori agricoli dell'area del calatino e che, tuttavia, risulta gravemente in ritardo nella sua realizzazione nonostante l'urgenza dettata dall'approssimarsi della stagione irrigua;

per sapere:

quali siano le ragioni del grave ritardo nella realizzazione dell'intervento di manutenzione straordinaria sulla traversa del fiume Dittaino e quali iniziative urgenti intendano assumere al fine di sbloccare i lavori e garantire in tempi brevi la piena operatività dell'infrastruttura;

se ritengano, alla luce dei descritti ritardi nella realizzazione dell'intervento, di poter garantire comunque l'avvio, ormai prossimo, della stagione irrigua nei terreni serviti dal predetto invaso.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

LOMBARDO G.G.

N. 1875 - Iniziative urgenti per garantire la continuità territoriale e contrastare il caro-traghetti nelle isole Eolie.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che la situazione relativa al costo delle tariffe del trasporto marittimo da e per le isole Eolie ha assunto da tempo caratteri di straordinaria gravità, al punto da configurarsi come una vera e propria emergenza sociale ed economica, che si è ormai cronicizzata, rendendo insostenibile la quotidianità per residenti, lavoratori, studenti e imprese;

considerato che:

i costi attuali del trasporto marittimo, ampiamente sproporzionati rispetto alla qualità e alla frequenza del servizio, stanno lentamente soffocando le isole minori, contribuendo al progressivo spopolamento, frenando ogni iniziativa imprenditoriale, scoraggiando gli investimenti e rendendo sempre più onerosa la gestione di seconde case e strutture turistiche, con ricadute disastrose sul piano sociale e urbanistico;

tali condizioni stanno generando un progressivo impoverimento del tessuto economico e umano dell'arcipelago, aggravando la percezione di isolamento e di abbandono istituzionale da parte delle comunità locali, alimentando fenomeni di desertificazione urbana e contribuendo a un arretramento complessivo delle prospettive di sviluppo;

le isole Eolie, riconosciute come Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO per il loro straordinario valore naturale, storico e paesaggistico, meritano politiche di tutela e valorizzazione all'altezza del loro prestigio, non condizioni che ne minano la dignità, la vivibilità e il futuro;

il principio di continuità territoriale debba essere garantito come diritto imprescindibile, e non percepito come un privilegio, in coerenza con quanto previsto dalla normativa nazionale e dalle direttive europee in materia di servizi pubblici essenziali nelle aree insulari e periferiche;

a dimostrazione della crescente e profonda preoccupazione delle comunità locali, l'Associazione Pro Loco Leni APS ha promosso una raccolta firme popolare, con l'obiettivo di denunciare pubblicamente l'insostenibilità delle attuali condizioni di trasporto marittimo sempre più penalizzante, oneroso e discriminante rispetto alla terraferma, nonché richiamare con urgenza l'attenzione delle Istituzioni competenti;

per sapere:

quali iniziative urgenti intendano adottare per affrontare con determinazione la questione del caro traghetti da e per le Isole Eolie, assicurando il pieno rispetto del diritto alla mobilità per tutti i cittadini, la continuità territoriale e la sostenibilità economica degli spostamenti;

se non ritengano necessario e improcrastinabile istituire un tavolo tecnico interistituzionale, con la partecipazione della Regione siciliana, del Governo nazionale, degli enti locali dell'arcipelago, delle compagnie di navigazione e delle rappresentanze economiche e sociali, al fine di individuare soluzioni condivise e tempestive per la riduzione delle tariffe marittime e per la razionalizzazione del sistema dei collegamenti;

se siano in corso valutazioni sull'adozione di misure compensative, come forme di contribuzione pubblica, incentivi fiscali, utilizzo di fondi europei o di risorse derivanti dalla programmazione regionale, per rendere economicamente sostenibili i collegamenti marittimi e garantire a tutti - inclusi i non residenti originari dell'arcipelago - un accesso equo, stabile e dignitoso ai servizi di trasporto, con ricadute positive anche sul turismo e sull'occupazione locale.»

DE LUCA C. - LOMBARDO G. - SCIOTTO

Le interrogazioni saranno inviate al Governo.



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 190 del 1° luglio 2025

*Vicesegreteria generale Area Istituzionale
Servizio Lavori d'Aula*

**SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ART. 159, COMMA 3,
DEL REGOLAMENTO INTERNO, DI INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZE DELLA RUBRICA:**

“Istruzione e formazione professionale”

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1529 - Intendimenti circa la questione degli idonei non vincitori del concorso ordinario PNRR 2023/2024 bandito con DDG 2575 del 6 dicembre 2023.

Al Presidente della Regione, premesso che:

è stato segnalato allo scrivente interrogante della protesta condotta dagli idonei al concorso ordinario PNRR 2023/2024 che hanno denunciato un sistema che continua ad abbandonare i docenti nella precarietà e nella incertezza dal momento che il bando D.D.G. n. 2575 del 6 dicembre 2023 non ha previsto alcuna graduatoria di merito per coloro che sono risultati idonei ma non vincitori, con la conseguenza che tali soggetti saranno costretti a rifare il concorso con le stesse prove e modalità nel tentativo di risultare vincitori ed ottenere così l'immissione a ruolo e soprattutto un contratto a tempo indeterminato;

i docenti idonei al concorso hanno anche segnalato diverse criticità, tra cui la pubblicazione solo della graduatoria dei vincitori del concorso e non anche degli idonei con nomi, cognomi e punteggi non ponendoli nelle condizioni di conoscere il loro esatto posizionamento anche in vista della possibilità di essere chiamati per l'immissione in servizio nell'ipotesi di qualche rinuncia da parte dei vincitori creando incertezze; lamentano, altresì, anche la poca trasparenza nei criteri adottati per le riserve che, di fatto, hanno scavalcato tutti gli idonei che hanno ottenuto voti alti nelle prove del concorso e che per loro invece ha determinato un buon posizionamento in graduatoria, pur avendo preso punteggi più bassi nelle prove;

questa situazione ha sollevato le proteste di coloro che sono risultati idonei dirette all'ottenimento di una maggiore trasparenza e graduatorie giuste a scorrimento, come per altro previsto per gli altri concorsi pubblici, senza nessun idoneo escluso, che valorizzi e premi le conoscenze e competenze acquisite e certificate dal superamento delle prove, l'esperienza maturata sul campo e riconosca il valore degli anni di servizio;

la riforma del reclutamento e dell'accesso ai ruoli per i docenti di scuola secondaria di primo e secondo grado in conformità al 'Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza', alla luce di quanto sopra, sembrerebbe aver prodotto come risultato nuovi

./..

ostacoli per diventare docenti, incrementando per di più una situazione di precariato piuttosto che eliminarla e ingenerando una situazione di ingiustizia per la mancata previsione di una graduatoria a scorrimento nei confronti di tutti coloro che sono risultati idonei al concorso ma non vincitori, costringendoli a partecipare, sebbene idonei, a nuovi concorsi che presentino le medesime modalità e prove;

il D.L. n. 36 del 30 aprile 2022 'Ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)', convertito dal Parlamento nella Legge 29 giugno 2022, n. 79, ha modificato, infatti, in maniera sostanziale il reclutamento e l'accesso ai ruoli per i futuri docenti di scuola secondaria di primo e secondo grado;

con D.D.G. n. 2575 del 6 dicembre 2023 il Ministero dell'istruzione e del merito - Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione - Direzione generale per il personale scolastico, ha bandito, su base regionale, un concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli, su posto comune e di sostegno, del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado finalizzato alla copertura di n. 20.575 posti vacanti nell'anno scolastico 2023/2024, riservandosi con successivo decreto la possibilità di incrementare il numero di posti destinati al concorso qualora dovesse intervenire apposita autorizzazione integrativa;

l'art. 9 del predetto D.D.G. in ordine alle graduatorie di merito regionali ha previsto che esse sono formate, distinte per classe di concorso e tipologia di posto, dalla commissione giudicatrice, a seguito degli esiti della prova scritta, della prova orale e della valutazione dei titoli, effettuata per i soli candidati che abbiano superato tutte le prove previste ed è composta da un numero di soggetti pari, al massimo, ai posti previsti dal bando di concorso, fatta salva la successiva integrazione, nel limite dei posti banditi, della graduatoria nella misura delle eventuali rinunce all'immissione in ruolo successivamente intervenute, con i candidati che hanno raggiunto almeno il punteggio minimo previsto per il superamento delle prove concorsuali; essa è redatta, altresì, tenendo conto delle quote di riserva di cui all'articolo 13, commi 9 e 10, del decreto ministeriale;

il quarto comma dell'art. 9 del D.D.G. n. 2575 ha previsto, inoltre, che 'Le graduatorie hanno validità annuale a decorrere dall'anno scolastico

./..

successivo a quello di approvazione delle stesse e perdono efficacia con la pubblicazione delle graduatorie del concorso successivo e comunque alla scadenza del predetto periodo, fermo restando il diritto dei vincitori all'immissione in ruolo, ove occorra anche negli anni successivi, in caso di incapienza dei posti destinati annualmente alle assunzioni, nel limite delle facoltà assunzionali disponibili a legislazione vigente';

sulla base di tali previsioni, pertanto, il concorso PNRR bandito con D.D.G. n. 2575/2023 per la scuola secondaria non riconosce alcun diritto a coloro che pur avendo superato le prove del concorso non si sono collocati in graduatoria di merito sia per il punteggio raggiunto sia per effetto delle riserve dei posti che sono state considerate dalla commissione esaminatrice e che hanno determinato per i titolari di tali riserve un buon posizionamento in graduatoria pur avendo preso punteggi più bassi nelle prove;

a tal riguardo le graduatorie sono utilizzate nei limiti delle facoltà assunzionali residuali rispetto alle immissioni in ruolo necessarie al raggiungimento degli obiettivi previsti dal PNRR;

per gli idonei al concorso PNRR, infatti, è stata prevista l'assunzione solo in caso di rinuncia in quanto le graduatorie di merito del concorso PNRR sono state riservate soltanto ai candidati risultati vincitori, corrispondenti al numero di posti banditi per classe di concorso e regione salvo il caso di scorrimento delle graduatorie in caso di rinuncia;

in sostanza i partecipanti al concorso PNRR 2023/2024 che lo hanno superato con il voto minimo di 70/100 sono stati considerati idonei, ma senza essere inseriti però nelle graduatorie di merito finalizzate alle immissioni in ruolo riservate solo ai candidati che si sono collocati nel numero dei posti messi a concorso e per giunta per i partecipanti della scuola secondaria l'idoneità all'insegnamento non assume valore abilitante, per cui si è trattato di un concorso ordinario che non ha previsto il riconoscimento dell'abilitazione all'insegnamento e l'inserimento in graduatoria di merito per i candidati che hanno superato tutte le prove previste dai concorsi;

considerato che:

circa 40.000 persone sono risultati idonee perché hanno ottenuto la votazione minima di 70/100 sia allo scritto che all'orale, ma la normativa non ha previsto alcuna graduatoria di merito di

./..

scorrimento, facendo sì che tutte queste persone saranno costrette a ripetere il concorso con le medesime prove e modalità, con un evidente lesione della dignità della persona e con grave dispendio di energie e risorse economiche;

la situazione sopra rappresentata, ed in particolare, le modalità di disciplina del concorso bandito dal D.D.G. n. 2575 del 6 dicembre 2023 hanno generato una situazione di incertezza ed hanno incrementato le condizioni di precarietà in cui già versa la scuola italiana, dove un numero consistente di docenti ha contratti a scadenza, creando un grave pregiudizio per tutti coloro che sono stati ritenuti idonei ma non inseriti nelle graduatorie, con il paradosso che per i partecipanti del concorso della scuola secondaria l'idoneità all'insegnamento non gli varrà neanche come abilitazione;

la mancata previsione di una graduatoria di merito di scorrimento per coloro che sono risultati idonei, a parere dello scrivente, contravviene agli obiettivi definiti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che prevede una accelerazione del percorso di reclutamento e inserimento del personale docente nell'organico scolastico contravvenendo alle esigenze organizzative del sistema educativo nazionale;

la situazione paradossale che si è venuta a creare ha spinto, pertanto, i docenti idonei ma non vincitori del concorso a mobilitarsi per far riconoscere le proprie ragioni e per uscire da uno stato di totale indifferenza da parte degli organi del governo nazionale;

alla luce di quanto sopra rappresentato si rende necessario dare risposte concrete ai numerosi docenti idonei ma non vincitori: appare, pertanto, opportuno che il Governo intervenga sulla questione sensibilizzando gli organi competenti al fine di garantire un sistema di graduatorie trasparente e giusto con la pubblicazione integrale delle graduatorie in modo da consentire a ciascun idoneo di conoscere il proprio posizionamento, istituire le graduatorie a scorrimento per il concorso bandito PNRR, riconoscere l'abilitazione agli idonei dei concorsi svolti, garantire la continuità didattica e non alimentare il precariato; ciò si può ottenere soltanto con il riconoscimento della graduatoria di merito a scorrimento, limitando così i futuri concorsi all'effettiva necessità e disponibilità dei posti per le singole classi di concorso per le quali le graduatorie sono esaurite o insufficienti;

./..

per sapere:

se alla luce dei rilievi evidenziati in narrativa, intendano intervenire urgentemente sulla questione e sensibilizzare gli organi competenti a correggere la disciplina riguardante il concorso ordinario PNRR 2023/2024 bandito con D.D.G. n. 2575 del 6 dicembre 2023 in ordine alla questione riguardante tutti coloro che sono risultati idonei al suddetto concorso e non vincitori;

se, per l'effetto, si intenda sensibilizzare il Ministro competente ad adottare ogni iniziativa di carattere normativo finalizzata a riconoscere a tutti gli idonei al concorso D.D.G. n. 2575 del 6 dicembre 2023 l'inserimento in una graduatoria di merito a scorrimento ed esaurimento con il riconoscimento, altresì, dell'abilitazione all'insegnamento in via diretta per chi è risultato idoneo, tutto ciò anche al fine di arginare la situazione di incertezza e precarietà che si è determinata;

se nell'ambito della propria competenza, intendano adottare ogni altra iniziativa e misura utile per correggere urgentemente la situazione che si è determinata per tutti coloro che sono risultati idonei al concorso ordinario PNRR 2023/2024 bandito con D.D.G. n. 2575 del 6 dicembre 2023.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(30 gennaio 2025)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -
DI PASQUALE - CATANZARO - SAFINA -
SPADA - VENEZIA - CHINNICI - LEANZA -
SAVERINO

- Con nota prot. n. 10378 del 4 aprile 2025 protocollata al n. 2145-ARS/2025 di pari data il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1530 - Iniziative per arginare le disparità di trattamento determinatesi tra i vincitori del concorso ordinario PNRR 2023/2024 bandito con DDG n. 2575 del 6 dicembre 2023.

Al Presidente della Regione, premesso che:

in conformità agli obiettivi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è stata avviata la riforma della scuola per l'arruolamento dei docenti della scuola secondaria e la loro formazione obbligatoria, prevedendo una fase transitoria fino al 2024 finalizzata ad assumere 70.000 docenti con l'immissione in ruolo tramite nuovi concorsi a cadenza annuale;

con D.D.G. n. 2575 del 6 dicembre 2023 il Ministero dell'istruzione e del merito - Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione - Direzione generale per il personale scolastico, ha bandito, su base regionale, un concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli, su posto comune e di sostegno, del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado finalizzato alla copertura di n. 20.575 posti vacanti nell'anno scolastico 2023/2024, riservandosi con successivo decreto la possibilità di incrementare il numero di posti destinati al concorso qualora dovesse intervenire apposita autorizzazione integrativa;

con nota del Ministero dell'Istruzione e del Merito n. 202382 del 26 novembre 2024, relativa al Percorso di formazione e periodo annuale di prova del personale docente ed educativo sulla base del modello formativo previsto dal D.M. n. 226/2022, con particolare riferimento alle modalità di attuazione del percorso di formazione e di prova per l'anno scolastico 2024/2025, è stato previsto che 'I docenti assunti con contratto a tempo determinato su posto comune nella scuola secondaria, vincitori del concorso bandito con D.D.G. n. 2575 del 6 dicembre 2023 privi di abilitazione all'atto dell'assunzione, a norma dell'articolo 13, comma 2, e dell'articolo 18-bis, comma 4, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59, svolgeranno il periodo di prova e formazione dell'anno scolastico 2025/2026 a seguito dell'assunzione a tempo indeterminato, previo conseguimento dell'abilitazione stessa';

il comma 2 dell'art. 13 del decreto legislativo

./..

13 aprile 2017, n. 59, in particolare, prevede che 'I vincitori del concorso che non abbiano ancora conseguito l'abilitazione all'insegnamento e abbiano partecipato alla procedura concorsuale ai sensi dell'articolo 5, comma 4, sottoscrivono un contratto annuale di supplenza con l'Ufficio scolastico regionale a cui afferisce l'istituzione scolastica scelta e devono acquisire, in ogni caso, 30 CFU/CFA tra quelli che compongono il percorso universitario e accademico di formazione iniziale di cui all'articolo 2-bis, con oneri, a carico dei partecipanti, definiti dal decreto di cui al comma 4 del medesimo articolo 2-bis. Conseguita l'abilitazione, i docenti sono assunti a tempo indeterminato e sottoposti al periodo annuale di prova in servizio, il cui positivo superamento determina la definitiva immissione in ruolo. Si applicano al suddetto anno di prova le disposizioni di cui al comma 1';

il comma 4 dell'art. 18 bis del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59 prevede che 'Fermo restando quanto previsto dal comma 10-ter dell'articolo 59 del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, i vincitori del concorso su posto comune, che vi abbiano partecipato con i requisiti di cui al comma 1, ovvero con i requisiti di cui all'articolo 22, comma 2, come richiamato all'articolo 5, comma 2 sottoscrivono un contratto annuale di supplenza con l'Ufficio scolastico regionale a cui afferisce l'istituzione scolastica scelta e integrano i CFU/CFA, ove mancanti, per il completamento del percorso universitario e accademico di formazione iniziale di cui all'articolo 2-bis, con oneri a carico dei partecipanti, definiti dal decreto di cui al comma 4 del medesimo articolo 2-bis. Con il decreto di cui all'articolo 2-bis, comma 4, sono definiti i contenuti dell'offerta formativa corrispondente a 36 CFU/CFA, che i vincitori del concorso di cui al comma 1, ultimo periodo, conseguono per il completamento del percorso universitario e accademico di formazione iniziale ai sensi del primo periodo. Con il superamento della prova finale del percorso universitario e accademico di formazione iniziale, i vincitori conseguono l'abilitazione all'insegnamento di cui all'articolo 2-ter e sono, conseguentemente, assunti a tempo indeterminato e sottoposti al periodo annuale di prova in servizio, il cui positivo superamento determina la definitiva immissione in ruolo. Si applicano al suddetto anno di prova le disposizioni di cui all'articolo 13, comma 1. Per gli effetti di cui al presente comma, la prova finale del percorso universitario e accademico, svolta con le modalità di cui all'articolo 2-bis, comma 5, può essere

./..

sostenuta per non più di due volte. Il secondo mancato superamento della prova finale determina la cancellazione del vincitore del concorso dalla relativa graduatoria';

la suddetta nota del Ministero dell'Istruzione e del Merito ha previsto anche che 'Ai sensi del D.M. n. 226/2022, il superamento del periodo di formazione e prova è subordinato allo svolgimento del servizio effettivamente prestato per almeno centottanta giorni nel corso dell'anno scolastico, di cui almeno centoventi per le attività didattiche, alla valutazione positiva del percorso di formazione e periodo di prova in servizio e al superamento del test finale. Fermo restando l'obbligo delle 50 ore di formazione previste, i centottanta giorni di servizio e i centoventi giorni di attività didattica sono proporzionalmente ridotti per i docenti con prestazione o orario inferiore su cattedra o posto.';

con la nota n. 9171 del 14 maggio 2024 avente ad oggetto 'Indicazioni operative sulle procedure di attivazione dei percorsi di formazione insegnanti a.a. 2023/2024 e 2024/2025', il Ministero dell'Università e della Ricerca nel fornire le indicazioni alle università in ordine alle procedure di attivazione dei percorsi di formazione/abilitazioni insegnanti a.a. 2023/2024 e 2024/2025' ha previsto che debbano concludersi entro massimo novembre/dicembre 2024;

sulla base di tali disposizioni coloro che sono risultati vincitori del concorso PNRR 2023/2024 occupanti, per loro merito, i primi posti delle graduatorie di merito 2024 (GM24) pubblicate ad Agosto 2024, nominati e assunti a decorrere dal 1° Settembre 2024 e contemporaneamente impegnati nella frequenza di percorsi abilitanti di cui alla predetta nota del Ministero dell'Università e della Ricerca n. 9171 del 14 maggio 2024, con conclusione prevista tra novembre e dicembre 2024, sono stati assunti con contratto a tempo determinato e potranno svolgere l'anno di prova nell'anno scolastico 2025/2026, al contrario di coloro che, seppur vincitori del medesimo concorso, ma per classi di concorso diverse, hanno completato le prove entro il 10 dicembre 2024 ed al momento dell'assunzione si sono ritrovati in possesso di abilitazione mediante gli stessi percorsi formativi universitari o ancora di coloro che, nominati anche a dicembre 2024 per motivi di scorrimento delle stesse graduatorie di merito GM24, sempre con gli stessi percorsi abilitanti di cui sopra, sono stati assunti successivamente al conseguimento dell'abilitazione per cui si sono visti contrattualizzati con contratto a tempo

./..

indeterminato con anno di prova nell'anno scolastico 2024/2025;

è di tutta evidenza che la nota del Ministero dell'Istruzione e del Merito n. 202382 del 26 novembre 2024 ha generato una evidente disparità di trattamento tra i vincitori del medesimo concorso in quanto coloro che hanno preso servizio prima di conseguire l'abilitazione con un significativo impegno economico da parte dei docenti, in base alle tempistiche previste dalla nota n. 9171 sopra richiamata, si sono visti preclusa la possibilità di svolgere l'anno di prova nell'a.s. . 2024/2025, a differenza di altri vincitori che, avendo avuto la graduatoria di merito pubblicata tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre 2024, o nominati a dicembre 2024 per motivi di scorrimento delle medesime graduatorie di merito, essendo già in possesso dell'abilitazione al momento dell'assunzione, hanno un contratto a tempo indeterminato con l'anno di prova nell'a.s. . 2024/2025;

considerato che:

la disparità di trattamento tra i vincitori del medesimo concorso pubblico evidenzia delle criticità della disciplina che devono essere urgentemente corrette, dal momento che non trovano giustificazione alcuna nelle disposizioni normative oltre ad essere contrarie ai principi costituzionalmente garantiti di uguaglianza ed imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione e allo stesso decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59 il cui art. 13, comma 2, e art. 18-bis, comma 4, devono trovare applicazione ed essere interpretati in modo conforme ai suddetti principi costituzionali;

la nota del Ministero dell'Istruzione e del Merito n. 202382 del 26 novembre 2024 si pone, infatti, in evidente violazione con l'art. 3 della Costituzione che sancisce il principio di uguaglianza, imponendo la parità di trattamento tra situazioni omogenee per cui non possono essere trattati in modo diseguale i vincitori del concorso D.D.G. n. 2575 che hanno partecipato alla medesima procedura selettiva e si sono abilitati attraverso lo stesso percorso formativo;

si pone, altresì, in violazione dell'art. 97 della Costituzione che impone l'imparzialità e il buon andamento della Pubblica Amministrazione, per cui consentire a una parte dei vincitori di svolgere l'anno di prova nel 2024/2025, precludendolo ad altri per motivazioni non imputabili ai docenti stessi, costituisce una

./..

lesione del principio di imparzialità;

per di più l'art. 13, comma 2, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59 non prevede un eventuale differimento dell'assunzione a tempo indeterminato all'anno successivo al conseguimento dell'abilitazione. 'Conseguita l'abilitazione, i docenti sono assunti a tempo indeterminato e sottoposti al periodo annuale di prova in servizio, il cui positivo superamento determina la definitiva immissione in ruolo.';

in conformità a quanto disposto dal d.lgs. 59 del 2017, pertanto, il conseguimento dell'abilitazione, pur avvenuto successivamente all'assunzione, si colloca comunque entro il termine dell'anno solare, garantendo così il rispetto dei requisiti previsti per l'anno di prova;

non si ravvisa alcuna motivazione ostativa alla correzione della disciplina riguardante l'accesso all'anno di prova conseguente alla vincita del concorso ordinario PNRR 2023/2024 in conformità ai principi costituzionali sopra richiamati e conseguentemente consentire a tutti i docenti vincitori di concorso, assunti tramite Graduatorie di Merito e abilitati entro il 31 dicembre 2024, di avviare regolarmente l'anno di prova nell'anno scolastico 2024/2025;

appare opportuno, pertanto, che il Governo intervenga sulla questione sensibilizzando gli organi competenti al fine di porre rimedio alle discriminazioni e alle disparità di trattamento tra i vincitori del medesimo concorso, anche al fine di garantire pari dignità professionale a tutti i docenti, senza ulteriori danni alla loro carriera e al regolare svolgimento delle procedure previste dalla normativa;

la situazione che si è determinata inficia il regolare completamento di tutti gli step previsti dal percorso di reclutamento consistenti nell'espletamento del concorso, nell'abilitazione e nel periodo di prova comportando un significativo ritardo nell'inserimento del personale docente abilitato a pieno titolo nell'organico scolastico contravvenendo alle esigenze organizzative del sistema educativo nazionale e agli obiettivi definiti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza;

per sapere:

se, alla luce dei rilievi evidenziati in narrativa, intenda intervenire sulla questione e sensibilizzare gli organi competenti a correggere

./..

urgentemente la situazione di disparità di trattamento tra i vincitori del concorso ordinario PNRR 2023/2024 che si è venuta a creare in seguito alla pubblicazione della Nota del Ministero dell'Istruzione e del Merito n. 202382 del 26 novembre 2024, relativa al percorso di formazione e periodo annuale di prova del personale docente ed educativo sulla base del modello formativo previsto dal D.M. n. 226/2022;

se, per l'effetto, intenda sensibilizzare il Ministro competente ad adottare ogni iniziativa di carattere normativo finalizzata a riconoscere a tutti i vincitori del concorso D.D.G. n. 2575 del 6 dicembre 2023, che abbiano conseguito l'abilitazione entro il 31 dicembre 2024, la possibilità di svolgere il periodo di formazione e prova già nell'a.s. 2024/2025, in conformità ai dettami e le garanzie costituzionali e, conseguentemente, prevedere la trasformazione del contratto annuale di supplenza in contratto a tempo indeterminato.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(30 gennaio 2025)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -
DI PASQUALE - CATANZARO - SAFINA -
SPADA - VENEZIA - CHINNICI - LEANZA -
SAVERINO

- Con nota prot. n. 10379 del 4 aprile 2025 protocollata al n. 2146-ARS/2025 di pari data il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1658 - Chiarimenti in merito ai disservizi relativi allo svolgimento di alcune lezioni universitarie nel quartiere di Brancaccio.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

è stato recentemente lanciato dall'Università degli Studi di Palermo il progetto educativo e inclusivo 'Dove c'è conoscenza, c'è futuro: UniPa per Brancaccio' che - come descritto dal polo universitario - intende unire attività didattiche, tecnologie digitali e cultura e con la partecipazione quotidiana della comunità accademica, rafforzando la presenza dell'Ateneo nel quartiere, dando così un ulteriore impulso alla riqualificazione urbana delle periferie e contribuendo attivamente alla trasformazione del territorio';

in concreto è stato previsto per il semestre in corso lo svolgimento di alcune lezioni, che riguardano una platea di 2.600 studenti in particolare del Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell'Esercizio Fisico e della Formazione, nelle sale dell'Uci Cinema all'interno del complesso del centro commerciale Forum, garantendo il servizio mensa e il trasporto gratuito o a prezzi calmierati come da convenzione stipulata con AMAT;

considerato che:

in prima battuta, tenuto conto dei probabili disagi, UDU Palermo - Unione degli Universitari ha lanciato un appello all'Ateneo e alle istituzioni competenti al fine di 'monitorare attentamente l'impatto di questo progetto sulla qualità della vita degli studenti e di garantire un adeguato potenziamento dei trasporti pubblici, interfacciandosi costantemente con Amat per implementare le corse delle linee utili a raggiungere il Forum, affinché il progetto possa realmente portare benefici';

più recentemente, come si apprende da segnalazioni e notizie di stampa, le quali riportano le proteste degli studenti, emergono alcune criticità. Infatti, nonostante il diritto al pasto completo degli universitari, soprattutto ai vincitori di borsa di studio, l'Ersu non può

./..

provvedere alla consegna dei primi e dei secondi, poiché non possono essere introdotte posate nelle sale cinematografiche, motivo per cui da due settimane sembrerebbe che siano proposti agli studenti panini con cotoletta o crocchette;

sembrano sussistere anche delle problematiche tecniche, ad esempio: i porta pc mobili sono troppo bassi per prendere appunti; risultano assenti le prese elettriche per pc; la luminosità dello schermo cinematografico è inadatto alle attività didattiche;

si aggiungono, altresì, disagi relativi alla mobilità, tenuto conto del tempo di percorrenza di circa un'ora per raggiungere il cinema, circostanza surreale soprattutto per gli studenti fuori sede, i quali hanno preso casa in affitto nei pressi della cittadella di viale delle Scienze. Per di più, sembrerebbe che l'ultima corsa del tram - oggetto di convenzione con AMAT - è alle ore 16,45 ovvero quindici minuti dopo la fine delle lezioni, impedendo a diversi pendolari di usufruire del servizio;

la chiara necessità di trovare soluzioni in attesa del completamento degli interventi per realizzare mille posti aula in più al campus di viale delle Scienze entro il 2025 non può e deve ricadere sulla qualità di vita degli studenti;

per sapere se siano a conoscenza delle problematiche esposte e se non intendano porre in essere conseguenti iniziative e interlocuzioni volte a garantire adeguate ed eque soluzioni, che non compromettano la qualità di vita degli studenti universitari coinvolti.

(24 marzo 2025)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -
DI PASQUALE - CATANZARO - SAFINA -
SPADA - VENEZIA - CHINNICI - LEANZA -
SAVERINO

- Con nota prot. n. 14210 del 14 maggio 2025 protocollata al n. 2949-ARS/2025 di pari data il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1668 - Chiarimenti sulla questione della revoca dei fondi destinati all'edilizia scolastica nel Comune di Palermo.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per l'economia, premesso che:

da recenti notizie di stampa si è appreso che i fondi stanziati per la costruzione, manutenzione o adeguamento delle scuole palermitane sono stati revocati o non utilizzati per inadempienze burocratiche o amministrative;

è stata riportata, in particolare, la notizia che sono stati revocati i fondi per i progetti di due grandi poli scolastici che dovevano servire uno l'area sud per il quale erano stati previsti fondi per euro 14.544.300 e l'altra l'area nord per il quale erano stati previsti fondi per euro 16.544.789 e nel frattempo sono stati spesi fra studi di fattibilità e progettazioni complessivamente quasi 1,2 milioni di euro;

per i suddetti progetti le gare d'appalto dovevano essere completate e assegnate entro la fine del 2022 cosa che non sarebbe avvenuta né l'amministrazione comunale sarebbe riuscita a individuare altre fonti di finanziamento con cui riprogettare le opere per la realizzazione dei due edifici scolastici, con la conseguenza che nel frattempo sono aumentati i prezzi ed il nuovo aggiornamento parla di una revisione dei costi lievitata rispettivamente a 22 e a 24 milioni;

si tratta di una situazione paradossale dato che nel Comune di Palermo numerose istituzioni scolastiche sono costrette a operare in strutture in affitto con costi annuali particolarmente elevati, si parla di quasi 4 milioni di euro che gravano sui bilanci pubblici;

considerato che:

alla luce di tutto quanto sopra rappresentato, la revoca dei fondi per i progetti destinati alla realizzazione di poli scolastici cagiona un grave danno al territorio palermitano in quanto compromette la qualità dell'istruzione e la sicurezza degli studenti, creando anche un inutile spreco di risorse pubbliche;

./..

l'istruzione è, infatti, un diritto fondamentale garantito dalla Costituzione Italiana e ogni ente territoriale ha il dovere di garantire agli studenti l'accesso ad ambienti scolastici adeguati, sicuri e funzionali;

si tratta di una questione che ha messo in evidenza l'inadeguatezza dell'amministrazione comunale a gestire dei fondi pubblici destinati alla realizzazione di opere di fondamentale importanza per la cittadinanza;

la revoca dei fondi destinati alla realizzazione di progetti attinenti la realizzazione di due poli scolastici, il mancato reperimento di finanziamenti da destinare all'edilizia scolastica per riprogettare la loro realizzazione e il ricorso alle locazioni nel Comune di Palermo sono questioni che devono essere approfondite e delle quali bisogna fare chiarezza;

per sapere:

se siano a conoscenza della questione riportata dalla stampa sulla revoca di fondi destinati all'edilizia scolastica nel Comune di Palermo;

se abbiano intenzione di intervenire urgentemente per la risoluzione di tale problematica con azioni, misure ed interventi diretti a garantire agli studenti e al personale scolastico ambienti adeguati, sicuri e funzionali dove svolgere le loro attività al fine di tutelare il diritto costituzionalmente garantito all'istruzione e alla salute;

quali siano i fondi specificamente destinati all'edilizia scolastica nel Comune di Palermo e se tali fondi siano stati effettivamente revocati o siano a rischio di esserlo per motivi amministrativi o burocratici;

quali siano le cause della mancata utilizzazione dei fondi eventualmente revocati e quali iniziative, misure e azioni siano state intraprese per recuperare tali risorse o per garantirne il corretto impiego;

quali siano gli edifici scolastici attualmente in affitto nel Comune di Palermo e quali siano i relativi costi annui a carico dell'amministrazione pubblica.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(25 marzo 2025)

./..

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -
DI PASQUALE - CATANZARO - SAFINA -
SPADA - VENEZIA - CHINNICI - LEANZA -
SAVERINO

- Con nota prot. n. 14224 del 14 maggio 2025
protocollata al n. 2950-ARS/2025 di pari data il
Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per
l'istruzione e la formazione professionale.

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1685 - Notizie urgenti in ordine ai disservizi e le carenze infrastrutturali presso il Polo universitario di Agrigento e sulle problematiche legate ai servizi per gli studenti.

Al Presidente della Regione e All'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

la realtà universitaria di Agrigento, in particolare quella del Polo Universitario Calcarelle, da tempo versa in una grave carenza infrastrutturale e di servizi, penalizzando la qualità della vita degli studenti e l'efficacia dell'offerta didattica. La situazione è stata denunciata il 7 marzo 2025 dal quotidiano La Repubblica, edizione di Palermo, nell'articolo 'L'università dei cugini poveri ad Agrigento: non c'è la mensa e si studia nei corridoi';

la mancanza di una mensa universitaria rappresenta una delle principali difficoltà, costringendo gli studenti a consumare i pasti nei corridoi o a ordinarli tramite app, con il rischio che vengano sottratti prima che possano essere ritirati;

il Polo universitario è dotato di aule che risultano insufficienti e non attrezzate adeguatamente, come evidenziato dalla mancanza di banchi e dalla presenza di sedie scomode, in un contesto che vede spesso l'assenza di libri di testo aggiornati e di risorse basilari come la carta igienica;

la situazione del trasporto pubblico è problematica, con difficoltà di collegamento tra il Polo Universitario e l'Ospedale San Giovanni di Dio, sede dei tirocini, costringendo gli studenti pendolari a dover affrontare lunghi spostamenti e disagi quotidiani;

nonostante le dichiarazioni del Presidente del Polo Universitario di Agrigento, Dott. Gianfranco Tuzzolino, circa il miglioramento dei servizi e l'impegno a perfezionare la gestione del Polo, gli studenti lamentano la mancanza di un servizio navetta gratuito o a costo ridotto e la carenza di strutture per la fruizione di un adeguato pasto.

considerato che:

./..

l'Università di Palermo ha investito in nuove tecnologie per l'insegnamento, come i videoproiettori, ma ciò non basta a colmare le gravi lacune strutturali e funzionali del Polo Calcarelle;

il Polo Universitario di Agrigento è una risorsa fondamentale per la città, che da capitale della cultura nel 2025 dovrebbe rispondere a standard di eccellenza, ma attualmente si trova in una condizione di abbandono, con disservizi che ne minano la credibilità;

la carenza di alloggi per gli studenti è una problematica crescente, con numerosi studenti che non riescono a trovare un alloggio regolare, e alcuni che sono costretti a fare affidamento su soluzioni precarie a causa della preferenza dei proprietari di immobili verso turisti piuttosto che studenti;

il diritto allo studio è sancito dall'articolo 34 della Costituzione Italiana, che garantisce l'accesso all'istruzione superiore anche ai capaci e meritevoli, indipendentemente dalle loro condizioni economiche, e che tale diritto deve essere concretamente garantito attraverso servizi adeguati, come mense, trasporti e strutture idonee allo studio;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se intendano intervenire per garantire l'apertura di una mensa universitaria presso il Polo Calcarelle, dotando il Polo di strutture adeguate alla fruizione dei pasti da parte degli studenti;

quali misure intendano adottare per migliorare le infrastrutture del Polo Universitario di Agrigento, in particolare riguardo alla dotazione di aule attrezzate, ed all'acquisto di libri di testo aggiornati;

se sia prevista l'istituzione di un servizio navetta gratuito o a costo ridotto per garantire il collegamento tra il Polo universitario e l'ospedale San Giovanni di Dio, migliorando la fruibilità dei tirocini da parte degli studenti;

quali iniziative intendano intraprendere per risolvere il problema degli alloggi per gli studenti, soprattutto in considerazione della crescente richiesta da parte di studenti pendolari, e se sia previsto un piano di intervento per incentivare l'offerta di alloggi a favore degli universitari;

./..

se intendano supportare l'Ateneo nell'ottenimento dei fondi necessari per completare la realizzazione del Polo Universitario di Agrigento, in modo da renderlo pienamente funzionale e competitivo, al fine di rispondere alle necessità degli studenti e di supportare lo sviluppo del territorio;

se ritengano opportuno svolgere un sopralluogo ispettivo presso il Polo Calcarelle, al fine di comprenderne la situazione.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(28 marzo 2025)

LA VARDERA

- Con nota prot. n. 14161 del 14 maggio 2025 protocollata al n. 2923-ARS/2025 di pari data il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1778 - Interventi in ordine alla rinuncia da parte del Comune di Palermo ai finanziamenti PNRR per la costruzione di asili nido.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

con D.M. del 17 marzo 2025, n. 51 il Ministro dell'Istruzione e del merito ha dato avvio alla procedura di acquisizione di manifestazione di interesse al fine della definizione di un nuovo Piano di interventi per asili nido nella fascia 0-2 anni e/o per la riconversione di edifici pubblici non già destinati ad asili nido nell'ambito del PNRR, Missione 4 - Istruzione e Ricerca - Componente 1 - Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università - Investimento 1.1: 'Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia', finanziato dall'Unione europea - Next Generation EU;

obiettivo è quello di creare nuovi posti, di migliorare l'offerta educativa sin dalla prima infanzia e offrire un concreto aiuto alle famiglie, incoraggiando la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e la conciliazione tra vita familiare e professionale;

il Comune di Palermo ha rinunciato al suddetto finanziamento Pnrr pari a 7,7 milioni di euro adducendo di non avere aree disponibili, perdendo, di fatto, una opportunità concreta per rispondere alla crescente domanda di servizi educativi per l'infanzia;

secondo i dati più recenti, la città di Palermo risulta essere al quinto posto nella graduatoria dei Comuni italiani con maggior fabbisogno di posti disponibili negli asili nido, con una copertura stimata intorno al 12-13% dei bambini nella fascia 0-3 anni ben al di sotto della media nazionale e dei parametri europei, per cui essa avrebbe potuta ambire al massimo del finanziamento per la realizzazione di 300 posti da destinare ai più piccoli;

il Consiglio Europeo riunito a Barcellona, a tale proposito, nel 2002 ha fissato 2 obiettivi per

./..

gli Stati membri per in termini di diffusione di servizi per l'infanzia, tra cui gli asili nido ed, in particolare, di garantire un'offerta di servizi educativi per almeno il 33% dei bambini sotto i 3 anni (target che riguarda la presenza di asili nido e di servizi per la prima infanzia), obiettivo ribadito nella Strategia Europa 2020 e nel Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, ed ad almeno il 90% dei bambini di età compresa fra i 3 anni e l'età dell'obbligo scolastico (target che in Italia riguarda le scuole per l'infanzia);

dopo l'emergenza Covid, entrambi gli obiettivi sono stati aggiornati, con una risoluzione del consiglio dell'Ue del febbraio 2021, l'obiettivo del 90% nella fascia 3-5 anni è stato innalzato al 96%, nell'ambito dei target sull'istruzione da raggiungere entro il 2030, anche l'obiettivo del 33% per la fascia sotto i 3 anni è stato innalzato al 45%, sempre entro il 2030;

L'Italia ha recepito tali indicazioni, fissando - con la Legge di Bilancio 2022 - un Livello Essenziale delle Prestazioni (LEP) per i servizi educativi 0-3 anni, da raggiungere progressivamente attraverso i fondi del PNRR, con un target intermedio nazionale del 26,7% entro il 2026;

a fronte di una media nazionale di circa il 27% di copertura, tuttavia, il Mezzogiorno d'Italia e la Sicilia in particolare risultano fortemente in ritardo, con una copertura media regionale attorno al 13-14%;

considerato che:

la carenza di strutture per l'infanzia in Sicilia e nel palermitano in particolare, rappresenta un grave problema sociale che penalizza le famiglie, ostacola la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e limita l'accesso precoce all'educazione per i bambini, in particolare nelle aree a rischio di disagio, per cui la Città di Palermo ha perso una un'occasione per le famiglie, per i bambini, per il lavoro e per il futuro stesso della città;

la rinuncia ai finanziamenti dei fondi del PNRR da parte del Comune di Palermo, alla luce di quanto rappresentato, costituisce un grave danno per la città e per l'intera Regione, che avrà ripercussioni negative sia per le famiglie che per lo sviluppo sociale e occupazionale oltre a rappresentare una perdita di risorse strategiche per il riequilibrio territoriale e sociale destinate a colmare un evidente divario infrastrutturale e a compromettere l'efficacia

./..

degli interventi previsti dal PNRR nel settore dell'istruzione 0-6 anni;

per sapere:

se siano a conoscenza della questione attinente alla rinuncia della Città di Palermo ai finanziamenti pari ad euro 7,7 milioni di euro per la costruzione di nuovi asili nido e/o per la riconversione di edifici pubblici non già destinati ad asili nido nell'ambito del PNRR e se intendano riferire in Aula con le dovute valutazioni e i dovuti chiarimenti in merito;

se vi sia l'intendimento di intervenire urgentemente per la risoluzione di tale problematica attivandosi per individuare, in raccordo con il Comune di Palermo e gli enti territoriali competenti, aree o immobili pubblici sottoutilizzati che possano essere messi a disposizione per la realizzazione degli interventi previsti con D.M. del 17 marzo 2025, n. 51 del Ministro dell'Istruzione e del merito;

se non ritengano opportuno e necessario istituire urgentemente un tavolo tecnico che coinvolga la Regione, i Comuni siciliani e gli organi statali preposti, al fine di supportare i territori nella progettazione e nella candidatura a bandi nazionali o europei per l'ampliamento della rete dei servizi per l'infanzia in linea con gli standard minimi fissati a livello europeo e nazionale.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(18 aprile 2025)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -
DI PASQUALE - CATANZARO - SAFINA -
SPADA - VENEZIA - CHINNICI - LEANZA -
SAVERINO